
**UNITA' ORGANIZZATIVA INFORMAZIONE ECONOMICA,
STUDI, STATISTICA E PREZZI**

**L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA FIORENTINA.
AGGIORNAMENTO SEMESTRALE**

NOVEMBRE 2011

Indice

- 1. Le tendenze evolutive del sistema economico fiorentino**
 - 1.1 Il quadro macroeconomico di riferimento
 - 1.2 L'economia nazionale
 - 1.3 L'economia provinciale
 - 1.4 Il mercato del lavoro
 - 1.5 L'interscambio commerciale

- 2. La demografia delle imprese e l'evoluzione congiunturale**
 - 2.1 La demografia d'impresa: quadro generale nel primo semestre 2011
 - 2.2 La congiuntura artigiana
 - 2.3 L'agricoltura
 - 2.4 La congiuntura manifatturiera
 - 2.5 Il turismo
 - 2.6 Il commercio al dettaglio
 - 2.7 La cooperazione
 - 2.8 Cenni relativi al disagio economico in provincia

Si ringrazia: Stefano Casini Benvenuti e Stefano Rosignoli dell'IRPET per aver messo a disposizione i dati di contabilità territoriale; Franco Bortolotti (IRES Toscana) e Riccardo Perugi (Unioncamere Toscana) per gli utili commenti forniti ad alcune parti del rapporto

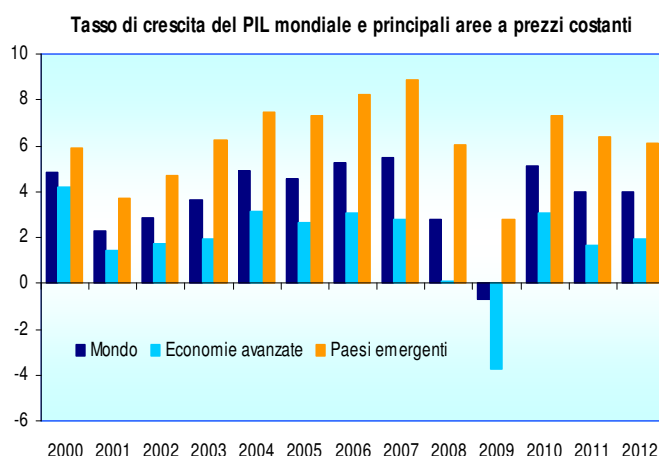
La redazione del rapporto è a cura di: Marco Batazzi e Silvio Calandi
Coordinamento: Sonia Menaldi
Unità Organizzativa Informazione Economica, Studi, Statistica e Prezzi - CCIAA Firenze
Aggiornato con i dati disponibili ad ottobre 2011

1. LE TENDENZE EVOLUTIVE DEL SISTEMA ECONOMICO FIORENTINO

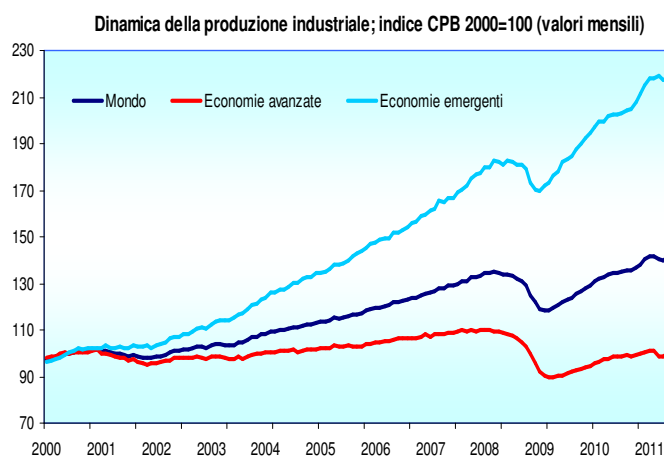
1.1 Il quadro macroeconomico di riferimento

La ripresa che aveva cominciato ad irrobustirsi sullo scenario economico globale nel primo semestre del 2011 sembrerebbe gravata da un ampio margine di incertezza, apparendo “zavorrata” dall’intensificazione delle tensioni finanziarie sui mercati internazionali, che rischierebbero di “contagiare” l’economia reale. Tuttavia, i report pubblicati a giugno 2011 da autorevoli organismi come *FMI* o *World Bank*, hanno certificato una crescita globale solida e in espansione, nonostante già in quel periodo si fosse verificata una prima emersione di un certo indebolimento dei fattori di crescita nelle economie avanzate, insieme ad un aumento dei rischi correlati agli squilibri fiscali e finanziari. In particolare il forte sostegno alla crescita era attribuito ad una domanda aggregata piuttosto robusta proveniente dai paesi emergenti e in via di sviluppo, già parzialmente intaccati dai primi segnali di “surriscaldamento”¹.

Nel corso dell’estate 2011 il quadro macroeconomico internazionale si è rapidamente deteriorato, con una congiuntura internazionale che si è mossa in modo traballante e incerto, soprattutto dal punto di vista delle scelte di *policy*, sfociando in un autunno precario per l’economia internazionale, in cui il tanto sospirato e annunciato consolidamento della ripresa sembra aver spostato il proprio orizzonte in avanti². In prima approssimazione vi sono le difficoltà dei debiti sovrani di alcuni paesi europei, in cui fra tutti spicca un aggravamento della posizione della Grecia ed anche di quella italiana, insieme al ristagno delle criticità sui mercati del lavoro delle principali economie avanzate. Persiste comunque, da quattro anni ormai, una certa costanza del binomio calo di fiducia / contagio finanziario, elementi critici che stanno permeando il contesto economico internazionale in misura sempre più pervasiva. L’autunno rappresenta quindi il culmine di un periodo estivo piuttosto turbolento per i mercati internazionali con un esteso processo di diffusione di un clima di “sfiducia” sulle effettive capacità dei governi dell’Area Euro (in particolare quello italiano) nel riuscire a gestire la crisi dei debiti sovrani, con particolare riferimento alla sostenibilità del servizio del debito. Ciò è suffragato da un aumento dei prezzi dei *credit default swaps* (CDS) con particolare riferimento alla Grecia e all’Italia³.



Fonte: elaborazioni su dati FMI

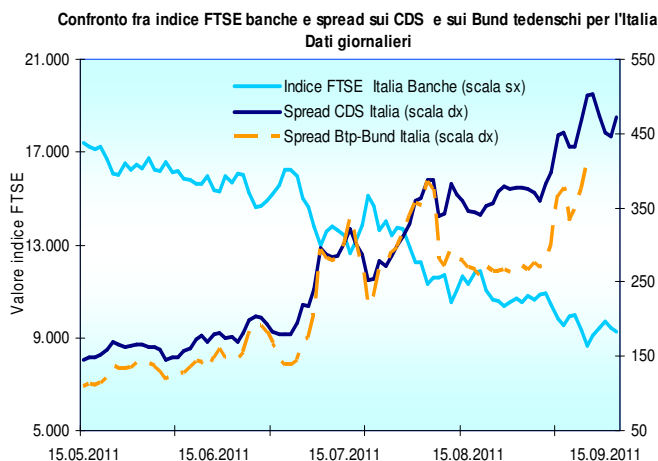


Fonte: CPB-Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis

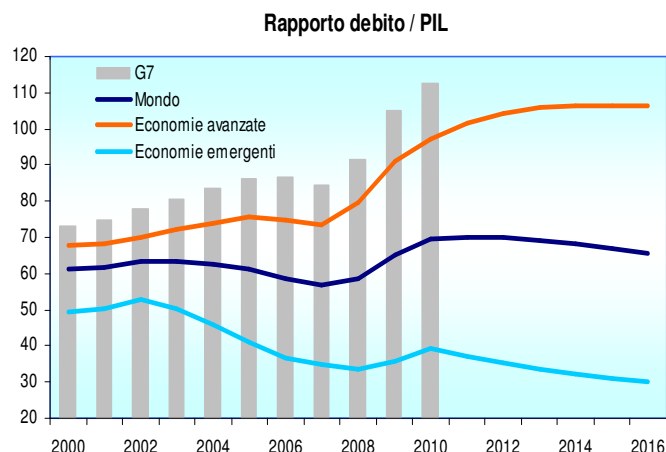
¹ Cfr. IMF, *World Economic Outlook Update*, June 2011; World Bank, *Global Economic Prospects*, Volume 3, June 2011.

² Si veda IMF, *World Economic Outlook: Slowing Growth, Rising Risks*, September 2011.

³ Con riferimento ai prezzi di mercato dei CDS a 5 anni le probabilità di default per la Grecia nei prossimi 5 anni sarebbero di circa l'88% mentre per l'Italia sarebbero pari a circa il 25%; ed è quest'ultima che preoccupa maggiormente visto il repentino incremento nei mesi estivi. Cfr. Boone P., Johnson S., *Europe on the brink*, Policy Brief, Peterson Institute for International Economics, July, 2011.



Fonte: elaborazioni su dati Borsa Italiana e Bloomberg

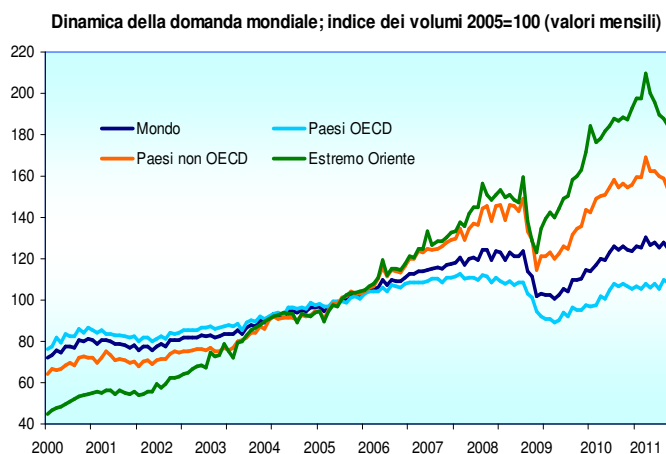


Fonte: FMI

Inoltre nell'aggiornamento dell'Economic Outlook di OECD di settembre si evidenzia come un aumento degli *spread* sui CDS e sul mercato monetario (con riferimento ai differenziali tra i titoli di debito pubblico) potrebbe portare ad una intensificazione delle tensioni sui debiti sovrani europei, andando a colpire i bilanci delle banche (riduzione del margine di interesse; perdite sui titoli detenuti in portafoglio; aumento delle sofferenze)⁴.



Fonte: CPB-Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis



Fonte: COE-Rexecode

Il quadro è aggravato dalle preoccupazioni per il debito statunitense, in cui gli ostacoli sono più politici che economici, e da una probabile, seppur lieve, decelerazione della crescita in Cina e negli altri mercati emergenti, fino ad ora i veri e propri motori e pilastri dell'economia mondiale. In altre parole il ciclo internazionale ha perso vigore divenendo maggiormente squilibrato, con un aumento dei rischi al ribasso. Il 2011 avrebbe dovuto rappresentare l'anno della stabilizzazione e del consolidamento dopo la diminuzione del prodotto e dell'occupazione; rimane tuttavia una profonda asimmetria fra l'entità della recessione e l'accentuata moderazione con cui sta procedendo la fase di recupero del ciclo, con perdite di prodotto e occupazionali ancora ampiamente inferiori ai livelli pre-crisi.

⁴ Ciò vale tanto per l'Area Euro quanto per l'Italia. Cfr. OECD, *What is the economic outlook for OECD countries?*, September 2011; *Economic Outlook. Interim Report*, September 2011.

Il Fondo Monetario nell'ultimo *outlook* di settembre ha presentato una revisione al ribasso delle stime per il 2011 elaborate a giugno con particolare riferimento agli Stati Uniti (da +2,5% a +1,5%), a Francia (da +2,1% a 1,7%), Italia (da +1% a +0,6%) e Regno Unito (da +1,5% a +1,1%); la Germania è sempre considerata una colonna portante dell'economia europea, con una conferma di un tasso di crescita sostenuto, sebbene rivisto con 5 decimi di punto in meno (da +3,2% a +2,7%), nonostante il rallentamento registrato nel secondo trimestre di quest'anno (da +4,6% a +2,8% il dato tendenziale Bundesbank) e la stima negativa per l'ultimo trimestre da parte di OECD (-1,4%)⁵. Nel complesso tuttavia la crescita dell'economia mondiale non dovrebbe risentirne più di tanto (da +4,3% a +4,0%), considerato il sostegno dei paesi emergenti e in via di sviluppo e sebbene per questi ultimi sia stato stimato un ritmo di incremento in decelerazione nei confronti del 2010 (da +7,3% a +6,4%). L'Area Euro e le economie avanzate crescerebbero dell'1,6% con una revisione al ribasso rispettivamente di 6 e di 4 decimi di punto. Per l'Area Euro nel 2012 si verificherebbe una ulteriore decelerazione della crescita (+1,1%), scontando una mancanza di fiducia piuttosto elevata manifestata soprattutto dagli investitori circa le capacità delle politiche attuate e della classe politica nel risolvere (e nel coordinarsi) la difficile situazione in cui si è venuta a trovare.

I principali indicatori macroeconomici internazionali; proiezioni FMI aggiornate a settembre 2011

	2009	2010	Proiezioni settembre 2011 2011	Proiezioni settembre 2011 2012	Proiezioni giugno 2011 2011	Proiezioni giugno 2011 2012	Differenze giu/sett. 2011	Differenze giu/sett. 2012
Variazioni annuali PIL a prezzi costanti								
Unione Europea (27 paesi)	-4,2	1,8	1,7	1,4	2,0	2,1	-0,3	-0,7
Area Euro	-4,3	1,8	1,6	1,1	2,0	1,7	-0,4	-0,6
Germania	-5,1	3,6	2,7	1,3	3,2	2,0	-0,5	-0,7
Francia	-2,6	1,4	1,7	1,4	2,1	1,9	-0,4	-0,5
Italia	-5,2	1,3	0,6	0,3	1,0	1,3	-0,4	-1,0
Spagna	-3,7	-0,1	0,8	1,1	0,8	1,6	0,0	-0,5
Giappone	-6,3	4,0	-0,5	2,3	-0,7	2,9	0,2	-0,6
Regno Unito	-4,9	1,4	1,1	1,6	1,5	2,3	-0,4	-0,7
Stati Uniti	-3,5	3,0	1,5	1,8	2,5	2,3	-1,0	-0,5
Brasile	-0,6	7,5	3,8	3,6	4,1	3,6	-0,3	0,0
Cina	9,2	10,3	9,5	9,0	9,6	9,5	-0,1	-0,5
India	6,8	10,1	7,8	7,5	8,2	7,8	-0,4	-0,3
Federazione Russa	-7,8	4,0	4,3	4,1	4,8	4,5	-0,5	-0,4
Economie avanzate	-3,7	3,1	1,6	1,9	2,2	2,6	-0,6	-0,7
Economie emergenti e in via di sviluppo	2,8	7,3	6,4	6,1	6,6	6,4	-0,2	-0,3
Paesi emergenti ASIA	7,2	9,5	8,2	8,0	8,4	8,4	-0,2	-0,4
ASEAN-5	1,7	6,9	5,3	5,6	8,2	7,8	-2,9	-2,2
Mondo	-0,7	5,1	4,0	4,0	4,3	4,5	-0,3	-0,5
Commercio mondiale (volume beni e servizi)	-10,7	12,8	7,5	5,8	8,2	6,7	-0,7	-0,9
Importazioni								
Economie avanzate	-12,4	11,7	5,9	4,0	6,0	5,1	-0,1	-1,1
Economie emergenti ASIA	-0,4	18,8	12,8	10,8	11,6	12,0	1,2	-1,2
Economie emergenti e in via di sviluppo	-8,0	14,9	11,1	8,1	12,1	9,0	-1,0	-0,9
Esportazioni								
Economie avanzate	-11,9	12,3	6,2	5,2	6,8	6,1	-0,6	-0,9
Economie emergenti ASIA	-7,7	21,1	12,5	11,0	12,1	12,9	0,4	-1,8
Economie emergenti e in via di sviluppo	-7,7	13,6	9,4	7,8	11,2	8,3	-1,8	-0,5
Prezzi al consumo								
Economie avanzate	0,1	1,6	2,6	1,4	2,6	1,7	0,0	-0,3
Economie emergenti ASIA	3,1	5,7	7,0	5,1	6,0	4,2	1,0	1,0
Economie emergenti e in via di sviluppo	5,2	6,1	7,5	5,9	6,9	5,6	0,6	0,3

Fonte: FMI (settembre 2011)

Riguardo alla Cina secondo *FMI* la dinamica della crescita dovrebbe rimanere forte e decelerare di poco rispetto al 2010 (da +10,3% a +9,5%); secondo *DB Research* tale decelerazione potrebbe essere lievemente più ampia nel 2011 (+8,9%) e nel 2012 (+8,3%), attribuibile ad una politica monetaria divenuta maggiormente restrittiva per raffreddare un sistema economico piuttosto surriscaldato, come testimoniato da un'elevata inflazione e da un *boom* negli investimenti in edilizia residenziale⁶. Se da un lato la domanda cinese di importazioni dovrebbe rallentare, in misura

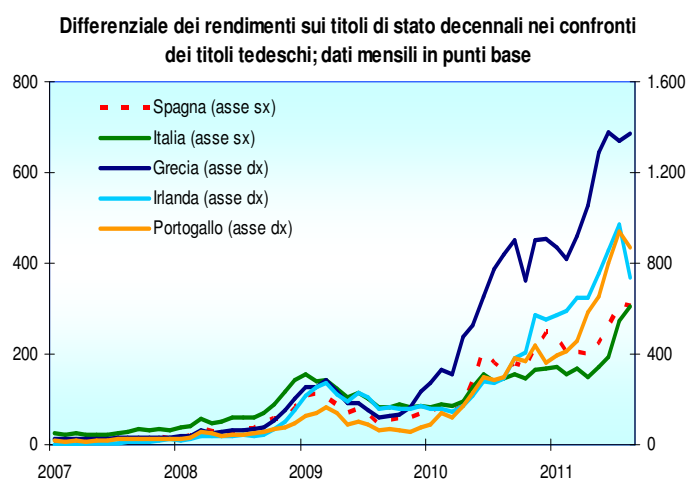
⁵ Cfr. OECD, *cit.*, 2011. Gli analisti di *Deutsche Bank Research* in realtà ad agosto 2011 avrebbero stimato una decelerazione della crescita tedesca nel 2011 (da +3,7% a +2,8%) riflettendo un contesto internazionale meno accomodante e un forte calo dell'indice di fiducia tedesco (IFO-business climate index).

⁶ La Banca Centrale della Repubblica popolare cinese ha inasprito il proprio orientamento monetario aumentando i principali tassi di riferimento per la quinta rispetto ad ottobre dell'anno scorso. A partire da luglio 2011, i tassi di riferimento sui depositi e i prestiti a un anno sono stati aumentati di 25 punti base (rispettivamente al 3,50 e 6,56 per cento). Cfr. Dyck S., Möbert J., Rakau O., *Slower growth in China. How much of a drag on the global economy?*,

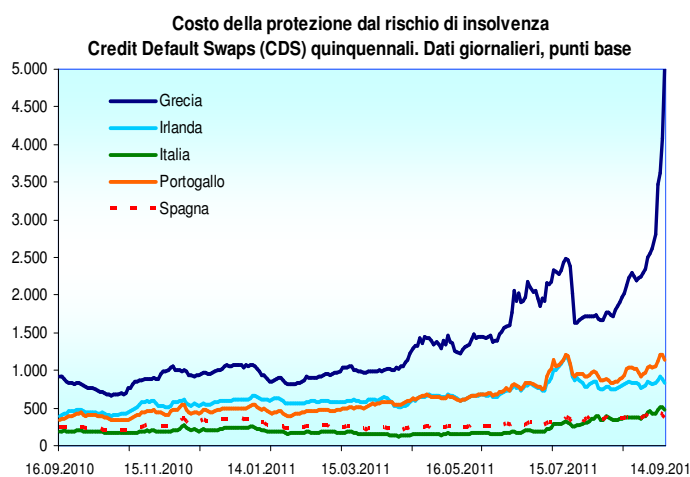
comunque non elevata, dall'altro lato dovrebbero anche allentarsi le pressioni inflazionistiche sull'interscambio globale, soprattutto nei confronti delle materie prime industriali e alimentari.

Riguardo al 2012 le stime *FMI* confermano per l'output mondiale un tasso di crescita analogo a quello dell'anno precedente, continuando a crescere del 4%, alimentato dai paesi emergenti e in via di sviluppo (+6,1%), con una tenuta delle economie avanzate (+1,9%) e un moderato miglioramento per l'economia statunitense (da +1,5% a +1,8). Per gli Stati Uniti le stime di crescita al 2012 potrebbero anche migliorare, se venisse sciolto il nodo politico e considerando che la FED potrebbe essere disponibile ad attivare una nuova manovra di stimolo quantitativo (*quantitative easing 3*)⁷, finalizzata all'ulteriore incremento di liquidità nel sistema economico, tramite incentivi all'acquisto di *assets* rischiosi entro la fine del corrente anno. Comunque dalla seconda metà di settembre 2011 la banca centrale statunitense ha avviato una manovra finalizzata a stimolare una riduzione dei tassi a lungo termine agevolando il finanziamento degli investimenti e il credito a favore del sistema imprenditoriale⁸.

Si segnala per il prossimo anno una netta revisione al ribasso delle stime per l'economia tedesca di circa 7 decimi di punto, con una crescita che si assesterebbe all'1,3%; per la Germania questo rallentamento potrebbe dipendere da una moderazione delle esportazioni nei mercati dei paesi avanzati non sufficientemente compensata dai flussi di merci verso le economie emergenti, insieme ad una frenata degli investimenti (in connessione al calo di capacità produttiva e a condizioni finanziarie meno accomodanti per le imprese)⁹.



Fonte: Banco de España e Bloomberg



Fonte: DB Research e Bloomberg

Deutsche Bank Research, August 2011; Mussa M., *Global economic prospects as of september 9, 2011: how deep the current slowdown?*, Peterson Institute for International Economics (PIIE), September, 2011. Nel rapporto del Peterson Institute for International Economics si legge: "Conversely, if China's growth rate appeared to be falling to 8 percent or lower, the authorities have plenty of room to ease back on their recent policy tightening in order to give a meaningful boost to the economy. Unlike many of the advanced economies where further policy easing seems to have lost most of its normal stimulative power, this is not the case in China. Moreover, because 2012 is a year of important political transition in China, the authorities are likely to be even more sensitive than usual in responding to any growth slowdown".

⁷ La messa in atto della terza tranche del programma di acquisto di titoli, quantitative easing, resta ancora remota risultando subordinata ad un maggior aggravamento delle condizioni macroeconomiche.

⁸ La manovra della FED si caratterizza per la vendita di 400 miliardi di dollari di titoli del Tesoro con scadenza a breve per acquistare un corrispondente ammontare di titoli aventi scadenze fra i sei e i trent'anni, senza aggiungere liquidità.

⁹ Böttcher B., Gräf B., Schneider S., *Germany: No longer the island of the blessed*, Deutsche Bank Research, August 2011.

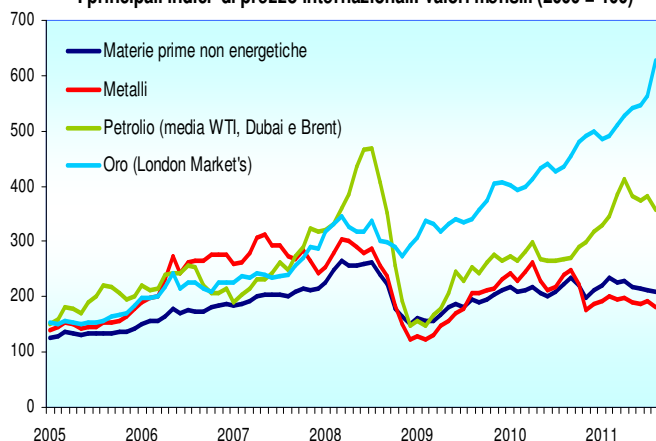
Tuttavia al momento non ha molto senso riferirsi al 2012, visti i repentini cambi di scenario e considerata la rapidità con cui è degenerata la situazione attuale, nonché l'elevato livello di incertezza/volatilità che caratterizza le stime previsive¹⁰. Su tali prospettive gravano le difficoltà di risanamento dei bilanci pubblici (ma anche privati), le turbolenze sui mercati azionari e la persistenza di criticità sui mercati del lavoro dei paesi avanzati. Il punto cruciale è valutare se nel 2012 una crescita globale intorno o al di sopra del 4% è quanto potremmo ragionevolmente aspettarci, oppure se sarà maggiormente probabile un rallentamento più significativo e sostenuto. Molto probabilmente potrebbe accentuarsi la divaricazione fra dinamiche di crescita sempre più disomogenee fra i paesi avanzati, con tassi di variazione maggiormente “appesantiti”, e i paesi emergenti (il gruppo BRIC in particolare) caratterizzati sempre da tassi di sviluppo rimarchevoli. L'interscambio commerciale internazionale dopo il rimbalzo positivo del 2010 (+12,8 %) dovrebbe tendere a decelerare (+7,5% nel 2011 e +5,8% nel 2012); tale dinamica è confermata anche dall'andamento congiunturale moderatamente declinante desumibile dall'indicatore CPB per il commercio mondiale (-0,5%), aggiornato a giugno 2011, ma soprattutto dall'indicatore di domanda mondiale COE-Rexecode (-1,7%).

Riguardo ai prezzi l'inflazione nei mesi estivi ha continuato a salire risentendo dei corsi degli energetici e delle materie prime. Le quotazioni dei petroliferi hanno continuato ad apprezzarsi in particolare a luglio con il petrolio Brent che è stato quotato circa 117 dollari al barile; ad agosto la media mensile è scesa a 110 dollari e a settembre l'ultima quotazione è di 116 dollari. Si è verificato un moderato aumento anche per i prezzi delle materie prime industriali e alimentari; su tutti comunque continua a differenziarsi la continua ascesa delle quotazioni dell'oro, il più tradizionale dei beni rifugio, i cui corsi si sono continuamente apprezzati per effetto del clima di incertezza e di forte volatilità dei mercati. Per il medio-termine l'orientamento non è ben chiaro anche se cominciano a emergere aspettative di indebolimento delle dinamiche dei prezzi soprattutto sul fronte dell'inflazione al consumo (da +2,6% a +1,4% per i paesi avanzati nel 2012); per il petrolio le aspettative sono incerte anche se positivamente orientate, mentre per le altre materie prime industriali non alimentari si dovrebbe avere una maggior moderazione; riguardo alle quotazioni delle materie prime agricole, la domanda dovrebbe rimanere elevata influenzando anche le relative quotazioni. Occorre comunque aggiungere che il progressivo apprezzamento del dollaro rispetto all'euro degli ultimi mesi, non favorisce certo le *commodity* compreso il petrolio.

Il progressivo deterioramento ciclico dei paesi dell'Area Euro contestualmente ad un certo allentamento delle tensioni inflazionistiche dovrebbe portare la BCE a rivedere le stime sull'inflazione di medio-lungo termine, “bloccando” il processo di rialzo dei tassi iniziato nella primavera di quest'anno. La BCE dovrebbe proseguire, inoltre, nell'adozione di strumenti non convenzionali di politica monetaria, acquistando titoli sul mercato secondario come azione di miglioramento dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria e fornire al sistema bancario europeo un maggior livello di liquidità. L'aspetto che potrebbe destare maggiore preoccupazione, da parte della BCE, è rappresentato dalla necessità di interrompere il circolo vizioso delle aspettative che si sostengono automaticamente circa la non onorabilità dei debiti sovrani, spostando l'attenzione dal rischio inflazione al rischio crescita per i paesi dell'area Euro. Fino a che tenderanno a persistere questi timori, non basterà semplicemente risolvere le criticità economiche sottostanti alla crisi del debito, soprattutto se non verrà ripristinata la fiducia dei mercati e se non verranno attivate politiche per la crescita credibili.

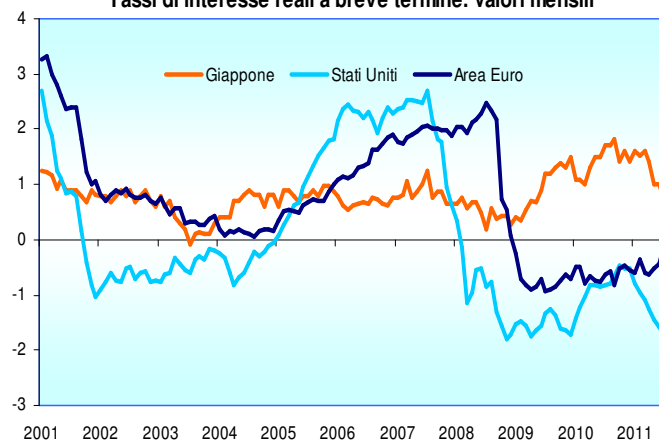
¹⁰ Per esempio nel Bollettino di settembre 2011 gli analisti della Banca Centrale Europea hanno stimato per il 2012 una crescita del PIL dell'Area Euro che dovrebbe rientrare in un campo di variazione piuttosto ampio (tra 0,4% e 2,2%) rendendo l'idea di come sia difficile riuscire a “calibrare” il quadro previsivo in questo periodo.

I principali indici di prezzo internazionali. Valori mensili (2000 = 100)



Fonte: FMI, BCE e Banco de España

Tassi di interesse reali a breve termine. Valori mensili

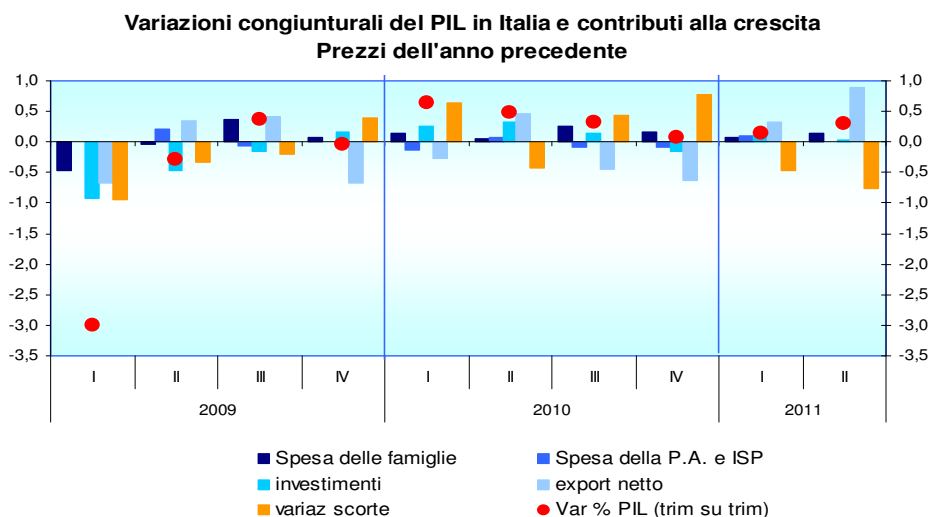


Fonte: FMI

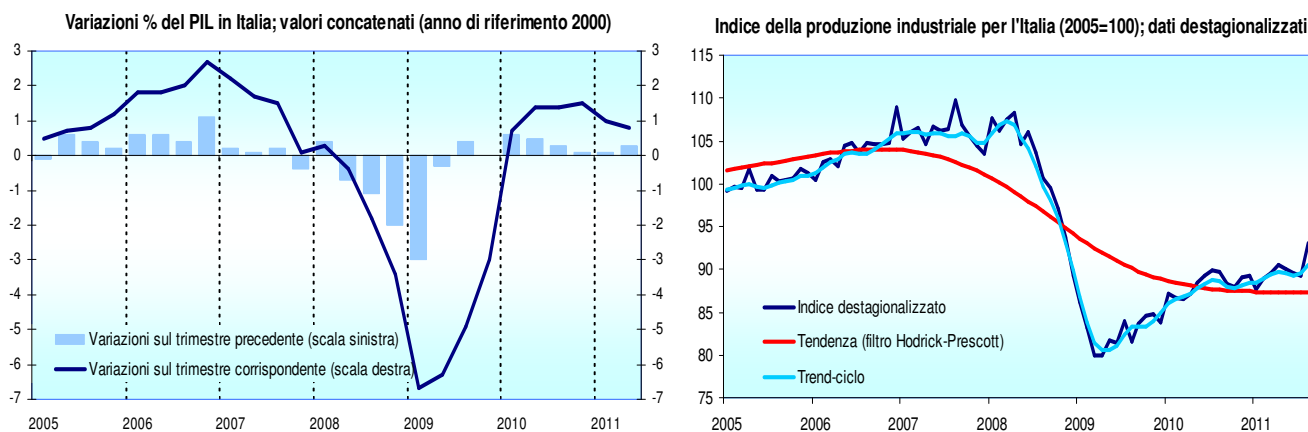
1.2 L'economia nazionale

Nel 2010 la crescita dell'economia italiana è stata dell'1,3%, inferiore alla media dell'area Euro e dei principali paesi di confronto, nonostante sia risultata migliore di Spagna (-0,1%) e Regno Unito (+1,3%). Eccezion fatta per la spesa pubblica che ha mostrato una dinamica negativa (-0,6%) le altre componenti della domanda interna si sono caratterizzate per un discreto recupero, con un buon contributo dei consumi privati, parallelamente ad una prima ripresa degli investimenti fissi lordi e del ciclo di ricostituzione delle scorte. Sui consumi ha inciso una buona dinamica di quelli relativi ai beni semidurevoli. La domanda estera è cresciuta ad un buon ritmo (+9,1%) apportando un elevato contributo alla crescita (+1,1%), anche se le esportazioni sono ancora inferiori ai livelli del 2007: il 15% in meno in termini reali e il 7% in meno a valori correnti. Tuttavia il contributo finale apportato dalla domanda estera netta è risultato negativo (-0,5%) a seguito di una rilevante crescita degli acquisti dall'estero (+10,5%); la riattivazione delle esportazioni è quindi correlata anche al fatto che per riuscire ad esportare le imprese devono comprare maggiori volumi di merci dall'estero (le quali coprono anche parte della domanda interna), ad indicare come la produzione interna a sostegno delle esportazioni ha ridotto il proprio livello di competitività, abbassando quindi l'effetto dell'export netto sul PIL.

Per quanto riguarda l'anno in corso i dati definitivi sui conti nazionali del secondo trimestre esprimono un quadro caratterizzato da una certa calma, visto che nei confronti del precedente trimestre il PIL è aumentato dello 0,3% proseguendo la tendenza inaugurata nel primo trimestre dell'anno (+0,1%); in termini tendenziali l'incremento è stato dello 0,8%, in lieve decelerazione rispetto al trimestre precedente (+1%).



L'andamento delle componenti della domanda interna sembra confermare quanto emerso nel corso del 2010 ovvero i consumi delle famiglie si sono mossi, in termini tendenziali, ad un ritmo del +1,1%, risentendo degli acquisti di servizi (1,9%) e di beni semidurevoli (+0,6%); la spesa pubblica si è lievemente ridimensionata (-0,2%); gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0,6% alimentati principalmente dai macchinari e attrezzature (+3,4%) ma risentendo dell'apporto negativo che continua a provenire dal settore edilizio (da -0,1% a -1,5%). La domanda estera, in valori costanti, è aumentata del 5,4% (+6,8% nel trimestre precedente) così come pure le importazioni in volume hanno continuato a crescere in misura sostenuta rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente facendo segnare un +4,5% (+7,5% nel primo trimestre): ciò significa che l'aumento di domanda interna è stato solo parzialmente soddisfatto dalla produzione interna, così come le imprese esportatrici continuano ad approvvigionarsi di merci estere rispetto agli acquisti sul mercato nazionale; comunque in questo trimestre il contributo dell'export netto al prodotto è risultato flebilmente positivo (+0,1%), dopo esser stato negativo nei precedenti trimestri (-0,3% nel primo).

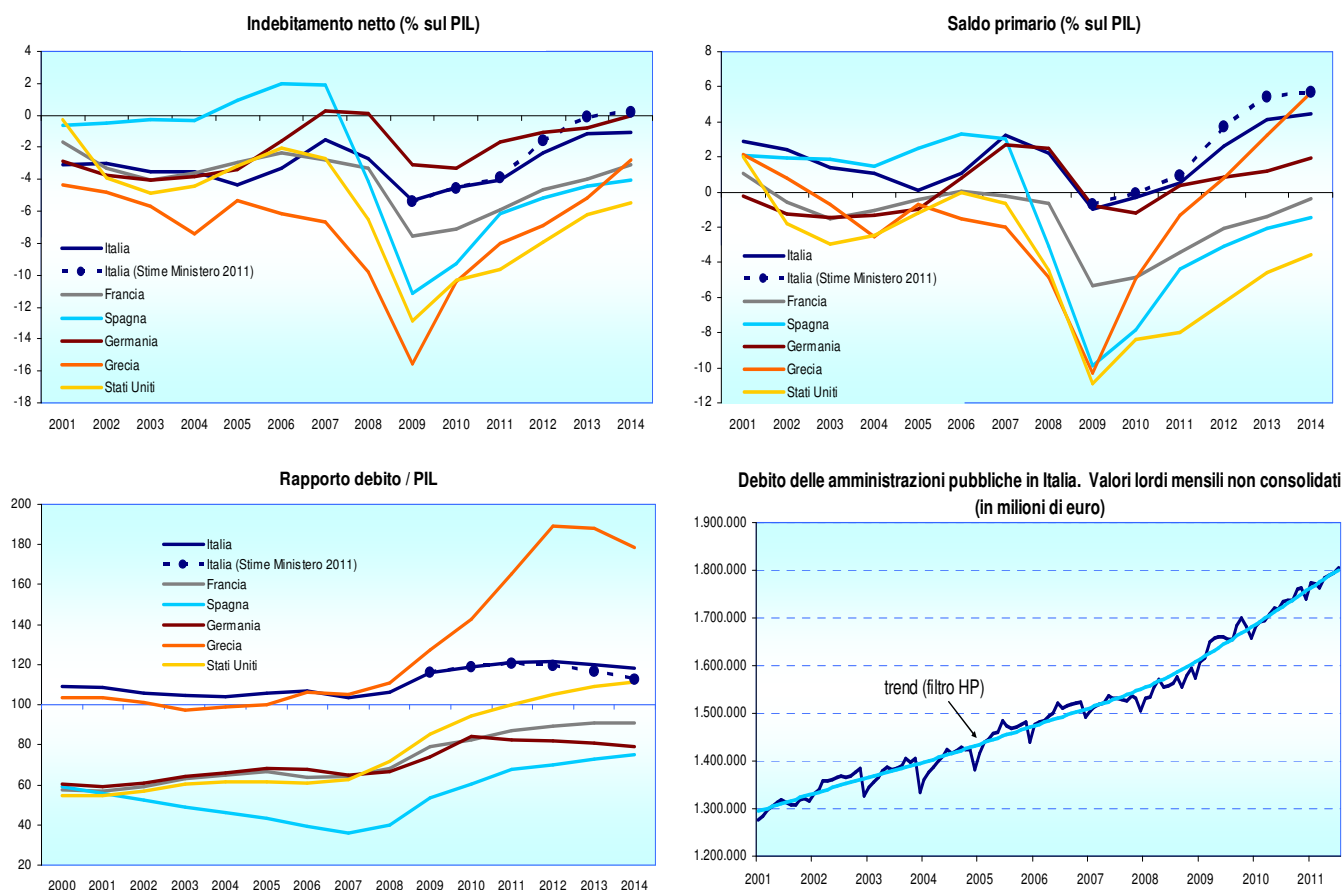


Sul versante produzione industriale nazionale non è rilevabile un andamento deciso, considerato che il dato relativo alla dinamica tendenziale, corretto per gli effetti di calendario, rilevato ad agosto 2011 è aumentato del 4,7% dopo che a luglio 2011 è stato negativo (-1,1%) ed aver ristagnato a giugno (+0,1%); anche il dato congiunturale destagionalizzato è negativo per il terzo mese consecutivo (-0,7%). A luglio la produzione è risultata in forte affanno per i beni non durevoli (-7,8% il dato tendenziale), correlandosi con molta probabilità a criticità relative ai consumi delle

famiglie; positivo l'apporto dei beni strumentali (+5,0%); ad agosto sembrerebbero riprendersi i beni di consumo durevoli (+17,3% la variazione tendenziale), mentre l'andamento dei beni non durevoli diviene moderatamente negativo (-0,7%); sono andati bene comunque anche i beni strumentali (+6,9%) e quelli durevoli (+8,3%). Rispetto al livello massimo pre-crisi di aprile 2008 (108,2) il numero indice destagionalizzato è arrivato ad agosto ad un valore di 93,1 con un divario che rimane ancora ampio, in quanto si colloca ben 14 punti percentuali al di sotto.

L'andamento poco deciso dell'economia nazionale nel primo semestre dell'anno e il netto deterioramento che si è verificato nel periodo estivo ha portato ad una revisione al ribasso delle stime di crescita annuali da parte dei più importanti istituti di previsione internazionali. Le stime per il 2011 evidenziano un ritocco al ribasso rispetto a quanto elaborato nella prima parte dell'anno, con una crescita stimata dello 0,6% (fonte FMI; +0,7% secondo il Ministero dell'Economia) considerando in particolare l'effetto dell'aumento del servizio del debito e dell'ampio differenziale rispetto ai titoli di stato tedeschi¹¹. In generale l'attività economica dovrebbe avvertire gli effetti di un contributo dei consumi interni piuttosto modesto, insieme agli effetti restrittivi determinati dalla manovra per il riassetto dei conti pubblici.

Principali indicatori di finanza pubblica



Fonte: FMI, OECD, Ministero dell'Economia e Banca d'Italia

¹¹ Il "termometro" dell'incremento del rischio *default* per il nostro paese è rappresentato dallo *spread* (o differenza) tra i Btp italiani e i *Bund* tedeschi, espresso in punti base, che si è mantenuto mediamente al di sopra i 300 in questi ultimi mesi (pari al 3%): ciò non rappresenta nient'altro che un peggioramento della capacità di pagare gli interessi e di restituire il capitale.

Nel 2012 l'incremento del PIL italiano sarà alquanto modesto (+0,3% secondo FMI e +0,6% secondo il Ministero dell'Economia), se non moderatamente negativo (-0,3% secondo Prometeia), con un taglio di circa un punto rispetto alle proiezioni di maggio 2011. Su tali stime ha esercitato un forte effetto il progressivo ampliamento della vulnerabilità sul fronte del debito pubblico, con una pressione fiscale (entrate tributarie e contributive) che dovrebbe salire al 43,8% del PIL (poco più di un punto al di sopra di quella antecedente la manovra), con effetti decelerativi sulla domanda aggregata interna, sia tramite un rallentamento dei consumi collettivi che una riduzione del reddito disponibile per le famiglie.

Il provvedimento varato dal governo (DL 98/2011 convertito in legge 111/2011 e legge 148/2011) dovrebbe generare un effetto sulla riduzione dell'indebitamento netto di circa 2,8 miliardi di euro nel 2011, che salirebbe ad oltre 54 nel 2013 fino a circa 60 miliardi nel 2014. A pieno regime la correzione di finanza pubblica dovrebbe arrivare a circa il 3,5% del PIL; la manovra è fortemente restrittiva e, secondo le stime del Ministero dell'Economia, dovrebbe essere in grado di stabilizzare il rapporto debito / PIL nel 2014, ma pur sempre su un valore piuttosto elevato (112,6% del PIL).

Effetto complessivo della manovra sull'indebitamento netto della PA (l. 111/2011 e l. 148/2011)

Valori in milioni di euro

	2011	2012	2013	2014
Variazione entrate	2.603	20.676	35.406	38.816
a Maggiori entrate	2.797	21.366	36.053	40.186
di cui: riduzione agevolazioni fiscali	0	4.000	16.000	20.000
b Minori entrate	194	689	646	1.370
Variazione spese	-237	-7.599	-18.859	-20.978
c Maggiori spese	1.733	6.134	1.428	1.836
correnti	1.103	5.484	478	486
conto capitale	630	650	950	1.350
d Minori spese	1.970	13.733	20.287	22.814
correnti	937	6.596	11.698	15.274
conto capitale	1.033	7.137	8.589	7.541
(a+d)-(b+c) Riduzione indebitamento netto	2.840	28.275	54.265	59.795
Pressione fiscale pre-manovra (% su PIL)	42,5	42,7	42,6	42,5
Pressione fiscale (% su PIL)	42,7	43,8	43,9	43,7
Entrate (% su PIL)	46,6	47,9	48,0	47,8
Spese al netto di interessi (% su PIL)	45,7	44,4	43,6	43,3

Fonte: Ministero dell'Economia

La questione della ripresa della crescita per l'economia italiana è molto complessa ed esulerebbe dalle finalità del presente lavoro; è opportuno precisare che l'attuale manovra è fortemente influenzata dal "Patto Europlus" sottoscritto dai governi dell'area Euro a marzo 2011 il quale ha vincolato i governi a garantire la "sostenibilità" delle finanze pubbliche e a rafforzare la "stabilità" finanziaria¹². Tuttavia considerato che in Italia la modesta crescita del prodotto ha forti radici strutturali, il ciclo non potrà automaticamente correggere il deficit, anch'esso di natura strutturale, ma si renderà necessario ricorrere all'aggiustamento dei saldi con un provvedimento di politica economica restrittivo, come la manovra varata dal governo, con conseguenze decelerative sulle aspettative di crescita.

¹² Il Patto ha impegnato gli Stati partecipanti ad adottare le misure necessarie per realizzare quattro grandi obiettivi: stimolare la competitività; stimolare l'occupazione; concorrere ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche; rafforzare la stabilità finanziaria. Per quanto riguarda la sostenibilità dei conti pubblici gli Stati membri si sono impegnati a: presentare (nei programmi di stabilità) un piano di risanamento pluriennale indicando gli obiettivi precisi in merito al disavanzo e ad entrate e spese, nonché la strategia e il calendario per raggiungerli; elaborare politiche di bilancio per il 2012 che mirino a ripristinare la fiducia, assicurando la sostenibilità del trend del debito e garantendo che i disavanzi siano ricondotti al di sotto del 3% del PIL secondo la tempistica convenuta dal Consiglio. Inoltre l'aggiustamento strutturale su base annua dovrebbe essere superiore allo 0,5% del PIL.

Previsioni macroeconomiche per l'Italia secondo alcuni istituti di ricerca e organismi internazionali. Var. %

	PIL		Consumi privati		Prezzi al consumo		Periodo
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	
Ministero dell'Economia	0,7	0,6	0,8	0,7	2,3	2,0	set-11
Prometeia	0,6	-0,3	0,7	-0,3	-	-	ott-11
FMI	0,6	0,3	-	-	2,6	1,6	set-11
Commissione Europea	0,5	0,1	0,7	0,1	2,7	2,0	nov-11
Deutsche Bank	0,7	0,4	-	-	2,4	2,0	ago-11

1.3 L'economia provinciale

Per l'analisi dei dati di contabilità territoriale, in questo rapporto di aggiornamento, abbiamo utilizzato le stime realizzate dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET). In base a questa fonte il 2010 si è chiuso con una crescita dell'1,7% per la provincia di Firenze, rappresentando un risultato che deriva da un'articolazione congiunturale in graduale miglioramento per produzione industriale, commercio estero, imprese e turismo, mentre il commercio al dettaglio ha evidenziato sempre un fatturato negativo. Riguardo alle componenti della domanda non si sono avuti andamenti propriamente omogenei, con un netto incremento delle esportazioni verso l'estero (+7,7%) ed una dinamica sostenuta degli investimenti (+3,6%), rispetto ad una variazione meno intensa dei consumi delle famiglie (+1,6%) e della domanda interprovinciale (+2,8% verso le altre regioni e +1,2% verso le altre province toscane)¹³.

Conto risorse e impieghi della Provincia di Firenze
Valori assoluti a prezzi correnti e variazioni ai prezzi dell'anno precedente - Milioni di euro

				Var%		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
PIL	30.485	31.503	32.491	-3,8	1,7	0,9
Importazioni dal resto della Toscana	1.627	1.703	1.801	-6,1	1,5	0,5
Importazioni da altre regioni	12.219	12.936	13.414	-5,8	3,4	1,0
Importazioni dall'estero	6.183	6.220	5.977	-6,4	5,9	0,9
TOTALE RISORSE	50.514	52.361	53.683	-4,7	2,6	0,9
Consumi delle famiglie	17.708	18.334	18.637	-3,1	1,6	-0,1
Consumi PA e ISP	5.559	5.627	5.715	1,1	-0,6	-0,9
Investimenti fissi lordi	4.935	5.072	5.138	-9,2	3,6	1,0
Variazione scorte e ogg. di valore	304	324	407	...	...	...
Esportazioni verso il resto della Toscana	1.180	1.219	1.271	-6,3	1,2	0,3
Esportazioni verso altre regioni	13.251	13.793	14.178	-6,0	2,8	1,6
Esportazioni verso l'estero	7.578	7.992	8.337	-9,1	7,7	3,7
TOTALE IMPIEGHI	50.514	52.361	53.683	-4,7	2,6	0,9

Fonte: elaborazioni su dati IRPET

La domanda interna si è mossa secondo una cadenza piuttosto cauta nel 2010, passando da un calo del 3,5% registrato l'anno precedente ad un aumento dell'1,5%, risentendo di una dinamica più intensa degli investimenti rispetto ai consumi delle famiglie. Questi ultimi, dopo aver perso circa 3 punti percentuali nel 2009, sono aumentati ad un tasso quasi analogo a quello del prodotto (+1,6%): l'effetto maggiormente positivo sulla ripresa dei consumi sembrerebbe esercitato dal buon andamento della spesa dei turisti stranieri sul territorio provinciale (+4,8% a valori correnti; fonte: UIC-Banca d'Italia)¹⁴; sul minor dinamismo della spesa interna dei residenti potrebbero aver inciso sia un andamento del reddito disponibile moderatamente negativo, con un'attenuazione

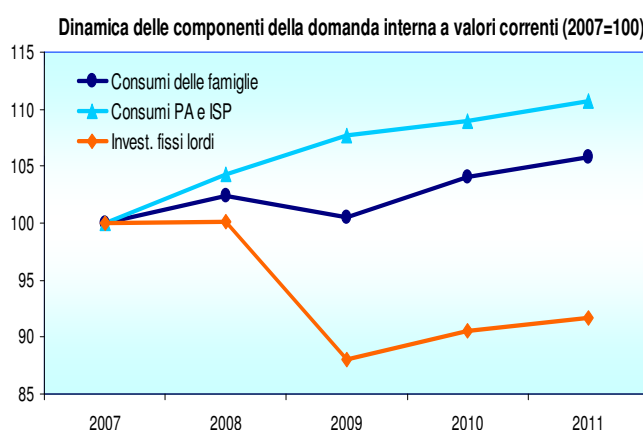
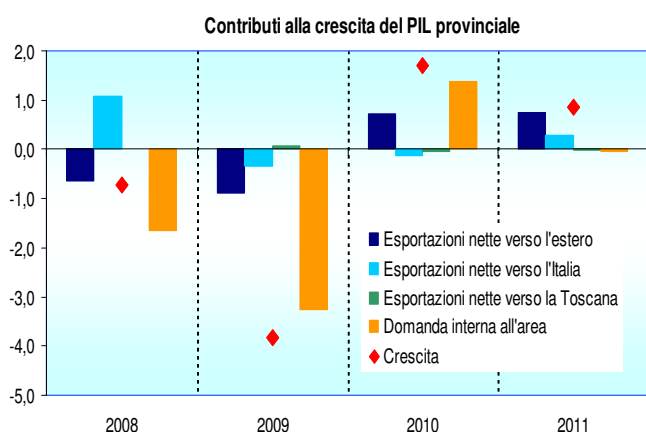
¹³ Possiamo osservare come la domanda interna che origina dalle altre province della Toscana sia apparsa meno dinamica rispetto a quella derivante dalle altre regioni: ciò se da un lato potrebbe indicare maggiori difficoltà dell'economia della nostra regione nei confronti di altri sistemi locali, dall'altro evidenzierebbe anche un ruolo trainante della provincia di Firenze rispetto alle rimanenti aree toscane.

¹⁴ La variazione della spesa dei turisti stranieri sarebbe del +3,4% se deflazionata con il deflatore nazionale dei consumi.

dell'andamento declinante, rispetto al 2009 (da -2,9% a -0,6% in termini reali, deflazionato con il deflatore nazionale dei consumi; fonte Prometeia) e sia una certa erosione del potere d'acquisto correlata all'aumento del tasso di inflazione (l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo è passato +0,8% a +1,5%). Comunque la spesa interna delle famiglie è in grado di spiegare almeno i due terzi della crescita della domanda interna, generando un contributo dello 0,9% all'incremento del PIL provinciale.

La spesa pubblica è diminuita dello 0,6%, con un contributo del -0,1% sia alla crescita del prodotto che alla variazione della domanda interna.

L'andamento degli investimenti fissi lordi è risultato positivo dopo l'elevata contrazione dell'anno precedente (da -9,2% a +3,6%) in connessione ad un aumento graduale della capacità produttiva utilizzata, alla ripresa dell'attività operativa delle imprese e al recupero degli investimenti in macchinari e attrezzature. L'apporto alla crescita dell'economia provinciale è stato pari al +0,6%.



Fonte: elaborazioni su dati IRPET

La componente estera della domanda è cresciuta in misura piuttosto decisa facendo registrare un valore di poco inferiore all'8% con le importazioni estere che sono aumentate ad un ritmo minore (+5,9%) e generando così un contributo alla crescita economica locale da parte della domanda estera netta dello 0,7%; quest'ultimo dato risulta tuttavia inferiore all'apporto complessivo generato dalla domanda interna (+1,4%). Da rilevare che il contributo della domanda esterna netta interprovinciale (saldo import-export verso altre province toscane e regioni italiane) è stato lievemente negativo (-0,2%).

Rispetto alla Toscana sembrerebbe che per Firenze l'incremento del PIL dipenda da un buon recupero della domanda interna (+1,5% rispetto a +0,7%), a sua volta dipendente dai consumi interni, sostenuti prevalentemente dalla ripresa della spesa dei turisti esteri, e da una miglior dinamica degli investimenti (+3,6% Firenze; +2,1% Toscana). Di poco inferiore al dato regionale la variazione delle esportazioni estere (+7,7% rispetto a +8,8%) e il contributo dell'export estero netto (0,7% rispetto a 0,9%).

Conto risorse e impieghi Firenze e Toscana
Variazioni ai prezzi dell'anno precedente

	Firenze			Toscana		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
PIL	-3,8	1,7	0,9	-4,3	1,1	0,6
Valore aggiunto	-4,0	2,0	1,1	-4,5	1,4	0,9
Domanda interna totale	-3,5	1,5	-0,04	-3,4	0,7	-0,1
Consumi delle famiglie	-3,1	1,6	-0,1	-3,0	0,8	0,002
Investimenti fissi lordi	-9,2	3,6	1,0	-9,1	2,1	0,5
Importazioni da altre regioni	-5,8	3,4	1,0	-5,6	3,0	0,7
Importazioni dall'estero	-6,4	5,9	0,9	-6,3	5,3	0,8
Esportazioni verso altre regioni	-6,0	2,8	1,6	-7,2	2,1	0,9
Esportazioni verso l'estero	-9,1	7,7	3,7	-9,2	8,8	3,6
Unità di lavoro	-1,0	0,2	0,3	-1,5	-0,1	0,2

Fonte: elaborazioni su dati IRPET

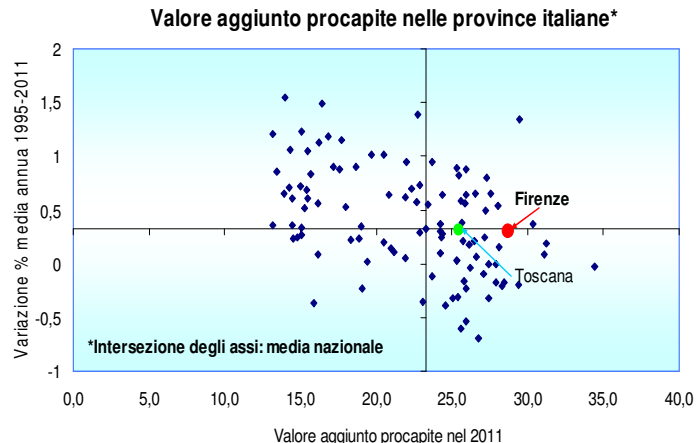
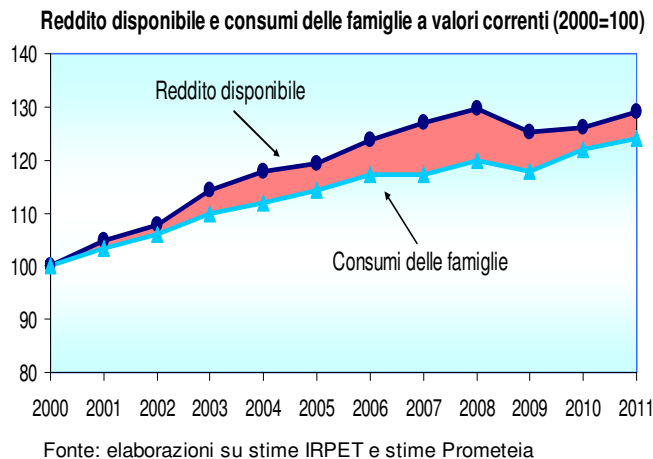
La presentazione di una prima valutazione su come si chiuderà il 2011, nella situazione attuale, costituisce sicuramente un esercizio non semplice, perché se è vero che le informazioni congiunturali riguardo al primo semestre sono un dato acquisito, ciò che sfugge è il difficile raccordo con la stima relativa a come quantificare la seconda metà dell'anno; anche se proprio le criticità venute pericolosamente a galla nel secondo semestre dovrebbero in buona misura erodere le buone dinamiche che hanno caratterizzato la prima parte. Come vedremo nella parte congiunturale il primo semestre è andato abbastanza bene per l'industria manifatturiera, il commercio estero e il turismo, sebbene vi sia ancora un comparto commerciale in affanno; queste dinamiche sono quindi abbastanza coerenti con lo scenario previsivo descritto nel rapporto di maggio 2011. Tuttavia i repentini cambiamenti e il rapido deterioramento del quadro economico internazionale, ma soprattutto di quello nazionale non possono non avere conseguenze anche sul piano locale, nonostante la nostra economia disponga di una "ruvida" corazza manifatturiera (purtroppo sempre più sottile).

Ecco che allora le stime IRPET per il 2011 sono state riaggornate, rispetto ai dati di base regionali elaborati e presentati nel rapporto IRPET-Unioncamere Toscana di giugno 2011, tenendo conto della recente evoluzione del contesto esterno. È alla luce di questi avvenimenti che occorre adottare un'ottica flessibile, cercando di leggere i "numeri" con cautela e nella consapevolezza che proprio in questo periodo più che in altri, risultano piuttosto sfuggenti e soggetti a revisioni nell'ambito di un lasso temporale più ristretto. All'orizzonte ci aspetta un biennio caratterizzato da una crescita modesta e, almeno nell'anno in corso, i dubbi e le incertezze sul ciclo di rientro dell'economia italiana non saranno sciolti, come ci troviamo in un ciclo internazionale entro il quale sono i paesi dell'area OECD a "tirare indietro".

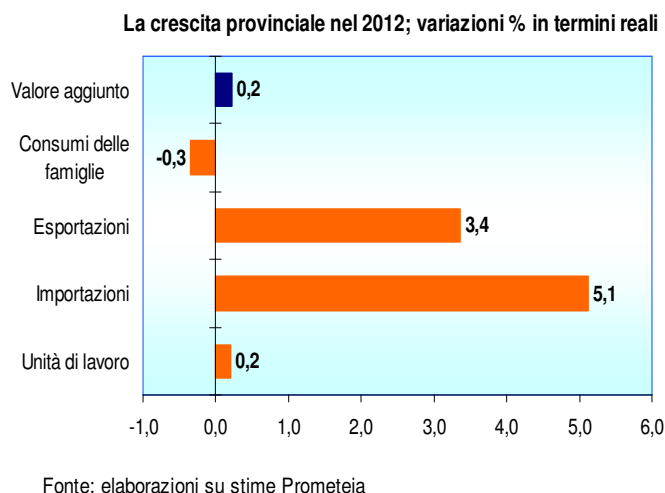
Fatte tali premesse nel 2011 si dovrebbe verificare una dinamica del prodotto di poco inferiore all'1% rallentando nei confronti dell'anno precedente, per effetto delle misure restrittive a seguito dell'ultima manovra del governo, i cui effetti si faranno sentire anche per l'anno successivo. L'interscambio netto con l'estero eserciterebbe un impatto abbastanza positivo sulla crescita economica locale con un contributo dello 0,8%, a seguito della decelerazione del fabbisogno di merci estere (da +5,9% a +0,9%), parallelamente ad un export estero che mostra una dinamica più moderata del 2010 (da +7,7% a +3,7%) mantenendosi comunque su ritmi più intensi rispetto alle importazioni e il cui sostegno al saldo commerciale sarebbe prevalentemente ascrivibile alla prima parte dell'anno. Nella seconda metà del 2011 si potrebbe verificare una certa decelerazione delle vendite all'estero, in connessione con il rallentamento del ciclo espansivo della domanda aggregata dei paesi avanzati. Il contributo del saldo commerciale con l'estero alla crescita del PIL provinciale, derivando principalmente da una decelerazione delle importazioni maggiore di quella delle esportazioni, potrebbe costituire un preoccupante segnale premonitore sul versante recessivo.

L'andamento della domanda interna tenderebbe ad arenarsi divenendo fortemente stagnante (-0,04%), come del resto si dovrebbe verificare anche in ambito regionale (-0,1%); tale andamento risentirebbe sostanzialmente dell'effetto della manovra economica. Considerando le componenti si

verificherebbe una flessione del tasso di crescita sia dal lato degli investimenti (da +3,6% a +1%) che da quello dei consumi (da +1,6% a -0,1%), i quali scendono su un valore sostanzialmente stazionario, insieme ad un reddito disponibile che si caratterizza sempre per una variazione negativa, in termini costanti, anche se in via di ulteriore attenuazione (da -0,6% a -0,4% deflazionato con deflatore nazionale consumi; fonte Prometeia).



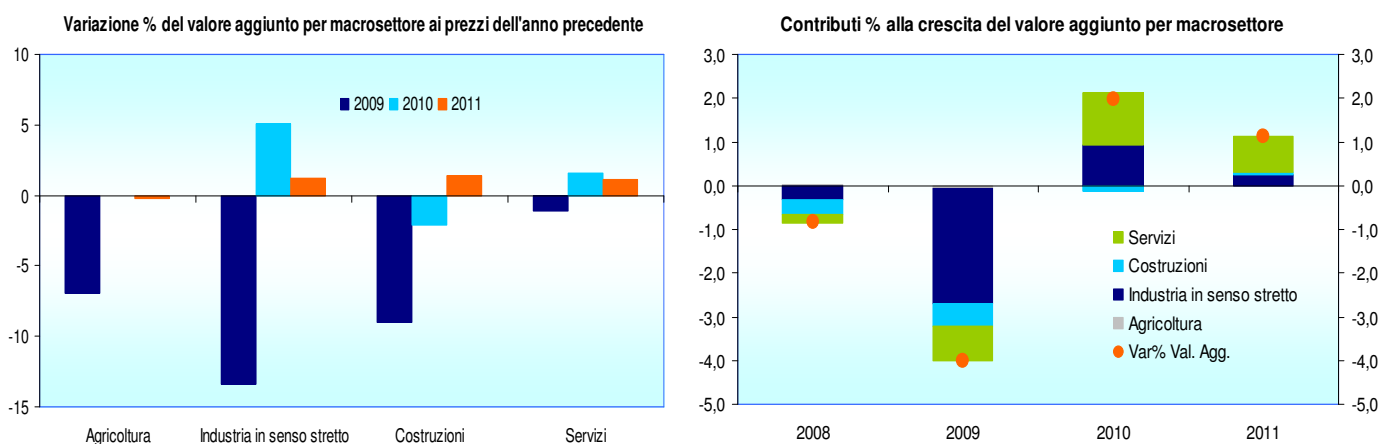
La produttività del lavoro diverrebbe fortemente moderata nel 2011 (da +1,8% a +0,9%) ipotizzando una ulteriore decelerazione anche per il 2012, correlandosi ad una domanda di input di lavoro che, per effetto della scarsa crescita, mostrerebbe una certa difficoltà nel ripartire (da +0,2% a +0,3%), risultando piuttosto rigida anche rispetto ad un valore aggiunto in decelerazione.



Per il 2012 proseguirebbe il profilo evolutivo piuttosto modesto del prodotto provinciale (+0,2% secondo le stime Prometeia), il quale continuerebbe a risentire delle difficoltà di ripresa e delle criticità del ciclo nazionale, con un moderato rallentamento della domanda estera (+3,4%; contributo export netto +0,1%) e una domanda interna che si muove con il “freno a mano tirato” (-0,3% i consumi delle famiglie e +0,1% la domanda interna).

Riguardo ai macrosettori di attività la tenuta del commercio estero su scala mondiale dovrebbe garantire per il 2011 una certa tenuta del comparto industriale, che andrebbe a recuperare in misura più cauta rispetto a quanto previsto a maggio (da +2,8% a +1,2%); ad esso

si affiancherà un settore edilizio che dopo essersi caratterizzato, più degli altri comparti, per una certa difficoltà di recupero nel 2010 (-2,1%) dovrebbe evidenziare una moderata ripresa (+1,4%). L'agricoltura evidenzerebbe una variazione debolmente negativa (-0,2%) mentre il terziario potrebbe avvertire maggiormente gli effetti della manovra restrittiva, con un tasso di sviluppo in netta decelerazione dopo il buon contributo apportato l'anno scorso (da +2% a +1,1%); ciò in quanto vi sarebbero sia delle ripercussioni dirette sulle attività non di mercato e sia dei riflessi indiretti, tramite il canale dei consumi, sui servizi di mercato come le attività distributive, anche se poi sarebbero attutite da una certa tenuta della domanda turistica.



Fonte: elaborazioni su dati IRPET

1.4 Il mercato del lavoro

Le stime provinciali sulle forze di lavoro Istat certificano per Firenze una moderata contrazione dell'occupazione residente corrispondente ad un -0,4% per l'anno 2010; dal lato offerta di lavoro sembrerebbe quindi che gli effetti negativi sul mercato del lavoro tendano a ridimensionarsi, considerato il rilevante calo degli occupati rilevato l'anno precedente (-1,9%). La contrazione dell'attività economica che si è verificata nel biennio 2008-2009 ha continuato comunque a riflettersi negativamente sull'occupazione, anche se la flessione degli occupati nel 2010 è stata di modesta entità e qualche segnale di stabilizzazione comincia ad affiorare.

Considerando il genere, si registra un contributo negativo dei lavoratori di sesso maschile (-0,7%) rispetto ad una dinamica stagnante delle femmine (-0,1%). Il calo della componente maschile si correla al fatto che la recessione in provincia, così come in regione ha generato maggiori ripercussioni soprattutto nell'industria in senso stretto, il quale rappresenta il comparto che ha risentito in maggior misura della contrazione dell'attività economica e del ridimensionamento occupazionale.

Il forte calo degli occupati, soprattutto dipendenti, nel settore industriale può essere in parte spiegato anche dal termine del periodo di copertura della CIG, caratterizzata in questi ultimi due anni da un forte incremento, tale da nascondere gli esuberanti determinati dalla elevata perdita di produzione. Il cuscinetto offerto dalla CIG tende a rientrare, anche perché questo strumento di tutela dei posti di lavoro non ha durata infinita, come confermano i dati INPS più recenti: sebbene nel 2010 il volume cumulato complessivo di ore autorizzate in tutti i settori, rilevate a fine anno, sia stato ancora elevato, e pari circa al doppio di quelle autorizzate nel 2009, la cassa integrazione risulta tuttavia decelerare negli ultimi mesi dell'anno, con riferimento ai valori singoli. Inoltre l'aumento del volume di ore autorizzate è quasi interamente a carico della CIG straordinaria, dal momento che quella ordinaria è diminuita del 25,6% mentre quella straordinaria è quasi quintuplicata, risentendo del progressivo apporto della CIG deroga. L'aumento della CIG straordinaria e di quella in deroga non rappresenta certo un dato "confortante" se consideriamo che vi possono ricorrere le imprese fino a 15 dipendenti e quelle che hanno dato fondo al periodo massimo consentito per le ore ordinarie, in base alla normativa vigente.

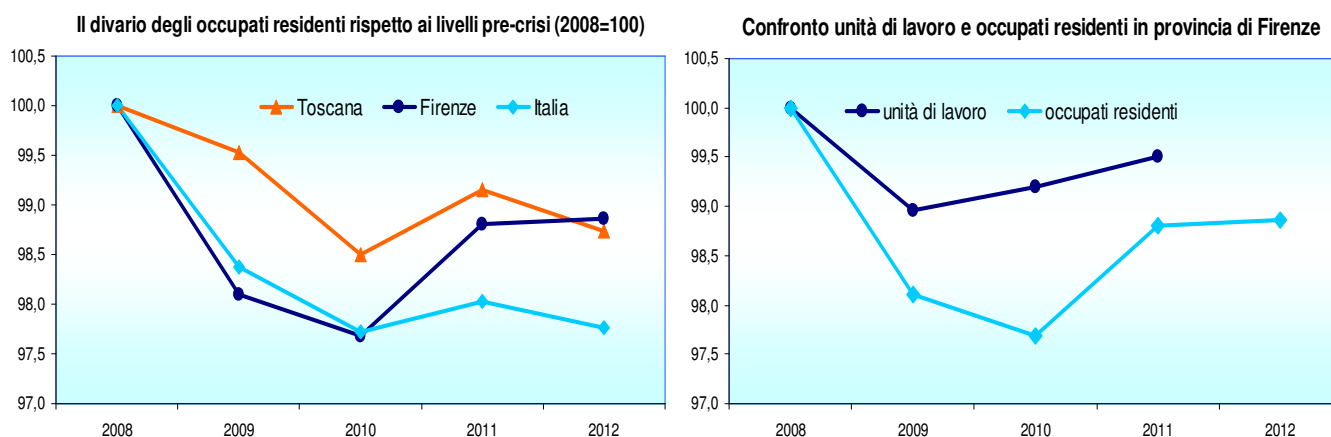
Composizione della forza lavoro al 2010

	Maschi			Femmine			Totale		
	Italia	Toscana	Firenze	Italia	Toscana	Firenze	Italia	Toscana	Firenze
Forze di lavoro (in migliaia)	14.748	937	248	10.227	718	202	24.975	1.655	450
Occupati (in migliaia)	13.634	890	238	9.238	664	190	22.872	1.554	428
Tasso di occupazione (15-64 anni;%)	67,7	73,3	75,6	46,1	54,5	58,9	56,9	63,8	67,1
Disoccupati totali (in migliaia)	1.114	47	10	989	54	12	2.102	101	22
Tasso di disoccupazione (%)	7,6	5,0	4,0	9,7	7,5	5,8	8,4	6,1	4,8
Popolazione >15anni (in migliaia)	24.822	1.548	407	26.749	1.695	451	51.571	3.243	858

Fonte: elaborazioni su dati Istat RCFL

Le forze di lavoro diminuiscono dello 0,6% per effetto del contributo negativo proveniente dal tasso di partecipazione che perde quasi un punto percentuale scendendo al 70,6%; a tale andamento si correla una diminuzione delle persone in cerca di occupazione del 4,3%, portando i disoccupati totali a circa 22mila unità e determinando un lieve calo del tasso di disoccupazione che passa dal 5% al 4,8%. La diminuzione dei disoccupati risente interamente del calo del tasso di disoccupazione femminile (dal 6,3% al 5,8%), mentre per la componente maschile si registra un incremento delle persone in cerca di occupazione (+0,8%) e una lievissima salita del tasso di disoccupazione (dal 3,9% al 4%).

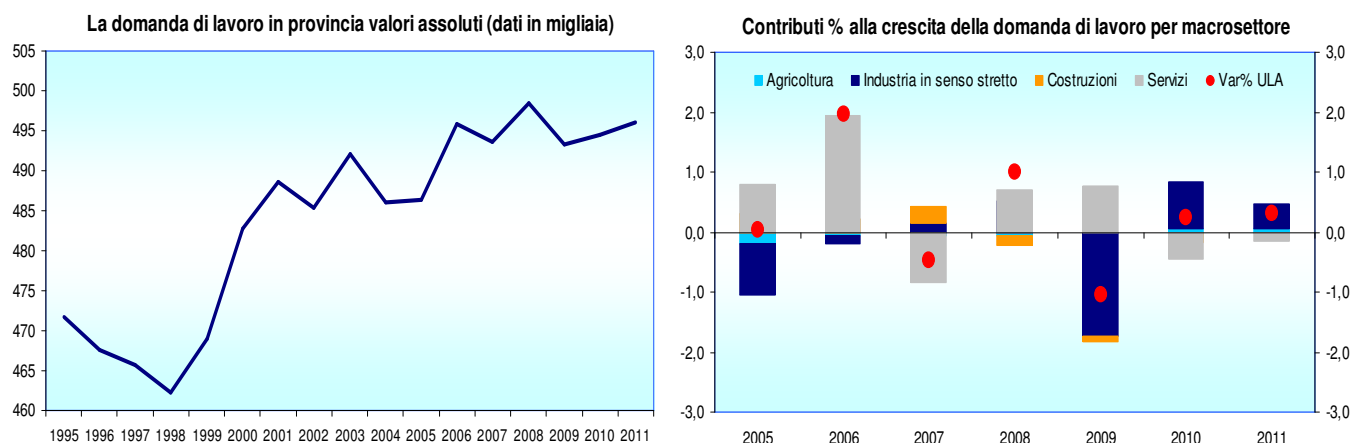
La discesa del tasso di disoccupazione si correla al calo della partecipazione al lavoro, riflettendo l'aumento degli inattivi in età da lavoro, ad indicare comunque un certo deterioramento del mercato del lavoro che sfocia nell'emersione di un effetto scoraggiamento, il quale tende a persistere e a rafforzarsi in ambito locale. L'aumento delle persone che rinunciano o diradano le azioni di ricerca dell'occupazione, in quanto ritengono di non avere più opportunità, soprattutto dopo aver perso il lavoro, è confermato dalla crescita della popolazione inattiva, tra i 15 e i 64 anni, ad un ritmo superiore rispetto a quanto rilevato l'anno scorso (da +3,3% a +3,6%).



Fonte: elaborazioni su stime Prometeia (offerta di lavoro) e stime IRPET (unità di lavoro)

Per quest'anno non è semplice elaborare stime sull'occupazione anche se, sul versante offerta di lavoro, in base alle proiezioni Prometeia ci si potrebbe attendere un contenuto aumento dell'occupazione residente (+1,2%) per un totale di circa 433mila occupati, valore che rimarrebbe stagnante nel 2012 (+0,1%). Si dovrebbe verificare un incremento del 2,6% delle persone in cerca di occupazione (da poco meno di 22mila a circa 22mila e trecento), ma con un livello del relativo tasso di disoccupazione che dovrebbe salire flebilmente (da 4,8% a 4,9%); il prossimo anno la disoccupazione aumenterebbe fino al 5,2% in connessione ad un incremento piuttosto rilevante delle persone in cerca di occupazione (+6,9%): il graduale aumento della disoccupazione nel biennio 2011-2012 potrebbe dipendere sia dalla riduzione dell'effetto contenimento della CIG, in quanto molte imprese dovrebbero aver esaurito le ore disponibili e sia dal ripristino delle azioni di

ricerca attiva del lavoro, da parte di coloro che l'anno precedente erano stati censiti fra gli inattivi in età da lavoro, ma che il mercato del lavoro locale non sarebbe ancora in grado di assorbire.



Fonte: elaborazioni dati Istat e stime IRPET

Relativamente alla domanda di input di lavoro l'intensità della ripresa, viste le evidenti difficoltà sin qui discusse, non è tuttavia sufficiente a garantire, tanto in ambito nazionale quanto locale, il superamento delle criticità connesse con il mercato del lavoro. Probabilmente la domanda di lavoro ha arrestato la correzione negativa della propria dinamica, ma la fase di (moderato) recupero non dovrebbe determinare l'atteso cambio di passo delle unità di lavoro. In altre parole la crescita economica stimata per la nostra provincia non è tale da permettere il ripristino di una significativa domanda aggiuntiva di lavoro: secondo le stime IRPET le unità di lavoro crescerebbero solo di uno 0,3% nel 2011, con difficoltà a ristabilire i livelli di domanda antecedenti la crisi nel breve termine. Per il 2012 le proiezioni sulla domanda di lavoro di fonte Prometeia mostrerebbero una dinamica ancora alquanto stagnante (+0,2%)¹⁵. Riguardo ai macrosettori si segnala per il 2011: attenuazione del calo di domanda nelle costruzioni (da -2,5% a -0,3%), stagnazione nel terziario (-0,2%) e proseguimento della tenuta del recupero nell'industria in senso stretto (+2,4%).

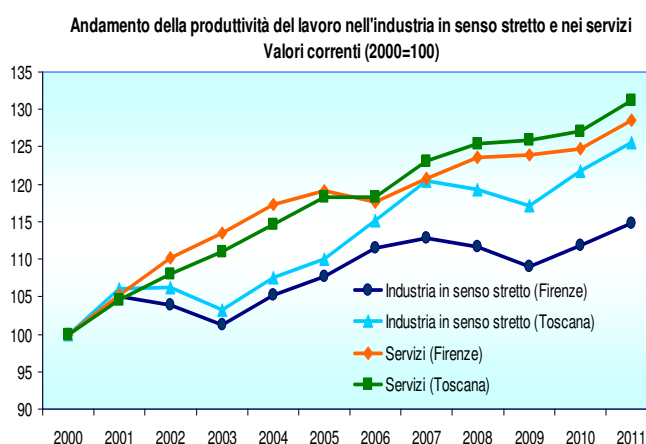
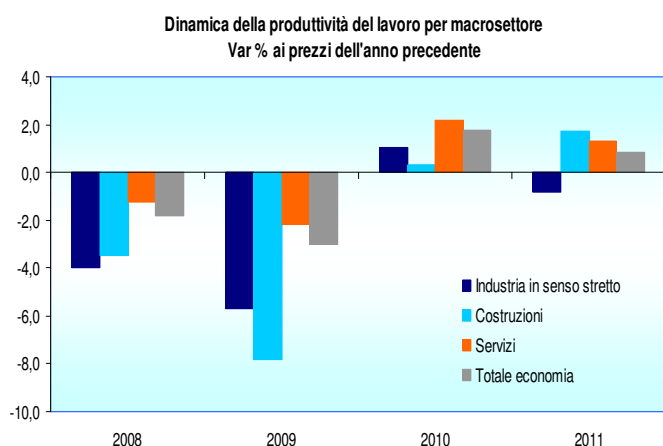
Il mercato del lavoro provinciale dati di sintesi e stime

Valori %	2008	2009	2010	2011	2012
Unità di lavoro (variaz. %)	1,0	-1,0	0,2	0,3	-
Occupati residenti (variaz. %)	2,7	-1,9	-0,4	1,2	0,1
Tasso di disoccupazione (livello %)	4,4	5,0	4,8	4,9	5,2
Valori assoluti (in migliaia)	2008	2009	2010	2011	2012
Unità di lavoro	498,5	493,3	494,5	496,0	-
Occupati residenti	438,5	430,2	428,4	433,3	433,6
Disoccupati	20,4	22,7	21,7	22,3	23,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2008-2010), Prometeia (2011-2012) e IRPET (unità di lavoro)

La variazione della produttività del lavoro nell'anno in corso appare in rallentamento (da +1,8% a +0,8%), risultando sostenuta dal modesto recupero del valore aggiunto e una moderata contrazione delle unità di lavoro nelle costruzioni insieme ad un apporto che si configura più moderato da parte dei servizi; l'industria in senso stretto evidenzerebbe un calo di produttività non molto elevato (-0,8%) dopo la ripresa del 2010.

¹⁵ Il dato non è stato riportato nella successiva tabella di sintesi per questioni di omogeneità della fonte del dato sulle unità di lavoro.



Fonte: elaborazioni su dati IRPET

Di seguito si riporta uno schema elaborato dalla Commissione Europea (CEDEFOP) atto a valutare (per il biennio 2011-2012) l'impatto su economia e occupazione relativamente a scenari che privilegino alternativamente: austerità fiscale, incertezza economica, età di pensionamento, invecchiamento salute e pensioni. Le politiche occupazionali dovrebbero poter privilegiare un assorbimento dell'incremento della disoccupazione, determinato dalla crisi, in tempi ristretti, come per esempio quelle che consentono lo spostamento di occupati tra i vari settori; una criticità non da poco riguarderà il come far aumentare la partecipazione al lavoro, visto che tende ad essere limitata dalle tendenze demografiche, determinando uno scarso effetto da parte del fattore lavoro sulla crescita potenziale dell'economia. È implicito come nel breve termine le politiche restrittive tendano a limitare le possibilità di ripresa dell'occupazione; inoltre i settori che hanno maggiormente risentito della caduta di domanda, come quelli che producono beni d'investimento, possono evidenziare maggiori difficoltà nel ripristinare i livelli occupazionali, a seguito anche del peso dell'incertezza economica che comincia a gravare in misura sempre più pervasiva. All'opposto il sistema sanitario potrebbe costituire un bacino occupazionale protetto, che beneficia di una domanda piuttosto stabile nel tempo. In ogni caso non è semplice stimare l'effetto sulla domanda di lavoro dell'attuale implementazione delle politiche fiscali per il medio termine, auspicando una tenuta occupazionale, ma solo se accompagnata da adeguate politiche sul fronte dell'occupazione.

Effetti sull'occupazione di scenari alternativi

Scenario	Breve termine	Lungo termine	
		Aumento	Diminuzione
Austerità fiscale	Diminuzione generale	Settore privato	Settore pubblico
Incertezza economica	Diminuzione generale	Maggior parte dei settori, eccetto beni di investimento	Settore dei beni di investimento
Età di pensionamento	Nessuno	Maggior parte dei settori	Nessuno
Invecchiamento, salute e pensioni	Aumento nei settori sanitari	Settori sanitari	Maggior parte degli altri settori

Fonte: CEDEFDOP-Commissione Europea

Crisi e determinanti della dinamica occupazionale

Per poter descrivere abbastanza sinteticamente come è cambiato il mercato del lavoro (lato offerta) rispetto al triennio pre-crisi (2005-2007), è possibile far riferimento ad un metodo di decomposizione della crescita occupazionale in base a tre componenti principali (illustrate nella tabella successiva): la variazione della popolazione in età da lavoro; la variazione del tasso di attività; la variazione del grado di utilizzo del lavoro (occupati/forze di lavoro) che rappresenta il complemento a cento del tasso di disoccupazione.

La popolazione in età da lavoro costituisce un indicatore del potenziale strutturale della forza lavoro; un suo aumento non seguito da un ulteriore incremento della popolazione totale potrebbe implicare una tendenza a gravare il mercato del lavoro con un eccesso di offerta di lavoro, a meno che non vi sia anche un contestuale incremento della domanda di lavoro potenziale. Il tasso di attività segnala sostanzialmente eventuali cambiamenti nel comportamento del mercato del lavoro al fine di valutare la crescita o il decremento dell'offerta di lavoro e inferire eventualmente l'affioramento dell'effetto scoraggiamento. Il grado di utilizzo del lavoro è un tasso di occupazione calcolato sulla popolazione attiva ed indica l'intensità di impiego della popolazione attiva.

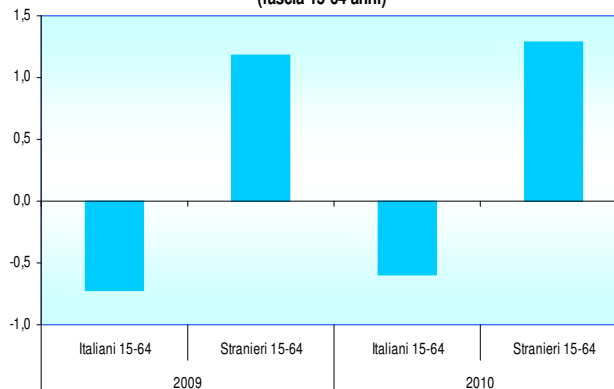
Scomposizione della dinamica occupazionale per le province toscane

	2005-2007				2008-2010			
	Occupazione	Popolazione in età da lavoro	Partecipazione allavoro	Utilizzo del lavoro	Occupazione	Popolazione in età da lavoro	Partecipazione al lavoro	Utilizzo del lavoro
Massa	2,3	0,4	2,2	-0,2	0,2	0,4	0,4	-0,6
Lucca	-0,4	0,5	-1,7	0,8	-1,3	0,7	-0,5	-1,5
Pistoia	1,5	0,9	0,1	0,5	0,4	1,0	0,1	-0,7
Firenze	1,6	0,5	0,6	0,5	0,1	0,5	0,1	-0,5
Livorno	0,7	0,8	-0,5	0,4	0,9	0,3	1,4	-0,8
Pisa	2,2	0,7	1,5	0,0	-0,3	0,9	-1,0	-0,2
Arezzo	1,7	0,7	1,0	-0,1	0,3	0,9	-0,1	-0,5
Siena	0,1	0,5	-0,3	0,0	0,7	0,9	0,3	-0,5
Grosseto	3,2	0,8	1,8	0,6	0,3	0,8	0,0	-0,5
Prato	1,6	1,4	0,0	0,2	0,5	0,2	1,0	-0,7
TOSCANA	1,4	0,7	0,4	0,3	0,1	0,7	0,1	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat RCFL

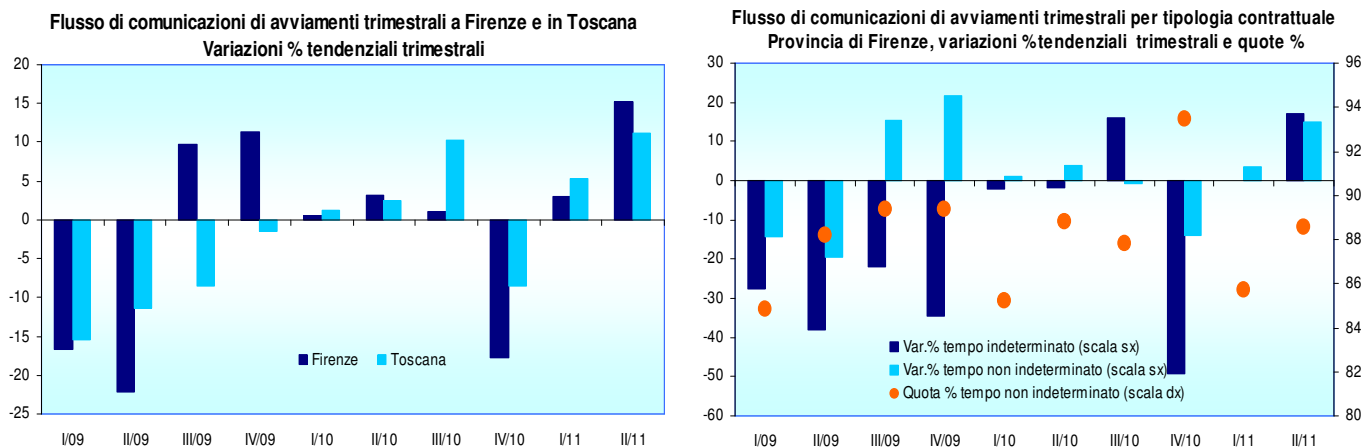
Nel periodo pre-crisi 2005-2007 in provincia di Firenze il contributo all'incremento dell'occupazione è stato apportato quasi pariteticamente dalla popolazione in età da lavoro (+0,5%), dal tasso di attività (+0,6%) e dall'intensità di utilizzo del lavoro (+0,5%). In altre province come Massa Carrara, Pisa, Arezzo e Grosseto è risultato piuttosto elevato l'apporto della partecipazione al lavoro. Al contrario a Lucca, Livorno, Pistoia, Siena e soprattutto a Prato è stata la crescita della popolazione in età da lavoro a fornire il maggior sostegno all'aumento dell'occupazione; in alcune di queste ultime province (Lucca, Livorno e Siena) il grado di utilizzo del lavoro ha aiutato a compensare l'apporto negativo derivante dalla partecipazione al lavoro. Il dato medio regionale sintetizza un miglior apporto della popolazione in età da lavoro: ciò sembra riflettere in buona sostanza l'effetto delle iscrizioni nei registri anagrafici di cittadini stranieri a causa del processo di regolarizzazione, ma anche un normale processo di maturazione della presenza straniera in Italia. Nel periodo 2008 - 2010 il rallentamento del tasso di crescita medio annuo dell'occupazione, determinato dalla crisi (per Firenze da +1,6% a +0,1%) continua ad essere sorretto dalla dinamica della popolazione in età da lavoro, che risente sempre della crescita della componente straniera in età attiva. Come sembra confermare il grafico riportato di fianco per la provincia di Firenze. È chiaro che il rallentamento (e per alcune province contrazione) del grado di partecipazione al lavoro risente dell'emersione dell'effetto scoraggiamento, caratterizzato dal passaggio / ingresso di nuovi soggetti nell'ambito di coloro che si trovano in condizione non professionale (non forze di lavoro). Il contestuale calo dell'occupazione e della partecipazione al lavoro (forze di lavoro in particolare) ha portato ad un contributo sostanzialmente negativo del grado di utilizzo del lavoro.

Contributo degli stranieri e degli italiani alla crescita della popolazione a Firenze (fascia 15-64 anni)



1.4.1 La domanda di lavoro in base al sistema informativo lavoro della Regione Toscana

I dati di fonte regionale sui flussi in ingresso sul mercato del lavoro mostrano una certa ripresa delle attivazioni nei primi due trimestri dell'anno per la provincia di Firenze, dopo che il flusso di comunicazioni era diminuito di circa il 18% nell'ultimo trimestre del 2010: al primo trimestre 2011 gli avviamenti sono aumentati, in termini tendenziali del 3%, con un ritmo di crescita che è divenuto maggiormente intenso nel secondo (+15,2%). A giugno 2011 il totale assunzioni è stato pari a 60.622 per un totale cumulato pari a poco meno di 115mila avviamenti (il cumulato del primo semestre 2010 era di circa 105mila).



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro – Regione Toscana

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale nel primo trimestre il lavoro standard a tempo indeterminato comincia a risalire, anche se presenta un tasso di variazione piuttosto flebile (da -49,3% a -0,1%) mentre si è ripreso il lavoro non standard (da -13,9% a +3,5%); a metà anno migliora tuttavia l'incremento del tempo indeterminato (+17,2%) rispetto all'aggregato di contratti a carattere temporaneo (+14,9%), la cui quota sul totale assunzioni risulta in moderato aumento nei confronti del primo trimestre 2011 (da 85,6% a 88,6%). Nell'ambito delle assunzioni con contratto di lavoro differente dal tempo indeterminato, le maggiori quote di incidenza, oltre che per i contratti a termine in senso stretto (44,9%), sono riscontrabili per la somministrazione (11,1%), il lavoro intermittente (7,8%) e i contratti di lavoro parasubordinato (12,6%): continua quindi a salire la quota di assunzioni con tipologie contrattuali differenti dal lavoro dipendente, inteso in senso stretto, tanto che il peso degli avviamenti con altre modalità contrattuali è salito al 29,3% rispetto al 23,2% dello stesso trimestre dell'anno precedente. Ciò non fa nient'altro che confermare il crescente grado di precarizzazione del mercato del lavoro provinciale, con un aumento complessivo del volume di attivazioni con lavoro intermittente, contratti parasubordinati, ricomprendendo anche il lavoro domestico e i tirocini.

Considerando i macrosettori occorre evidenziare le buone dinamiche di manifatturiero (da +22,8% a +32,8%), commercio (da -9,9% a +12,6%) e trasporti (da -25,9% a 28,4%). Decelerano i servizi alle imprese (da +27,7% a +1,9%) mentre la dinamica tendenziale delle assunzioni nella pubblica amministrazione risulta lievemente negativa (-0,8%).

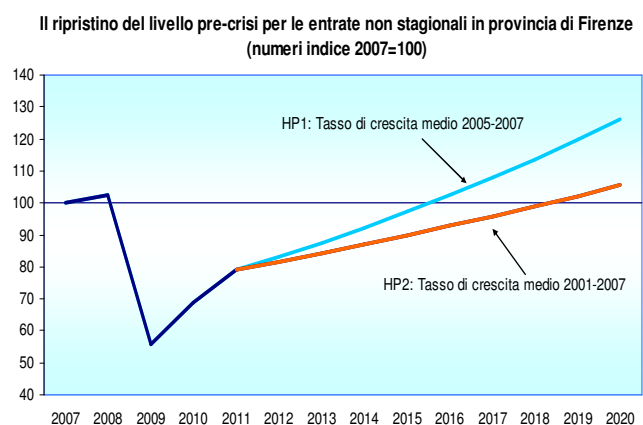
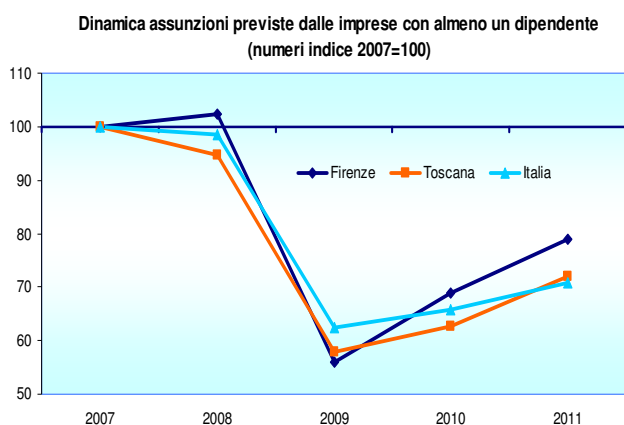
Flusso di comunicazioni di avviamenti per settore di attività in provincia

	II trim 2010		II trim 2011		Var I trim%	Var II trim%
	VA	Quote %	VA	Quote %		
Agricoltura	1.307	2,5	1.443	2,4	-4,0	10,4
Alberghi e ristoranti	17.563	33,4	18.729	30,9	-13,4	6,6
Altro	3.697	7,0	6.989	11,5	62,7	89,0
Attività manifatturiere	6.697	12,7	8.894	14,7	22,8	32,8
Commercio	4.722	9,0	5.318	8,8	-9,9	12,6
Costruzioni	2.429	4,6	2.556	4,2	-9,5	5,2
P.a. istruzione e sanità	6.257	11,9	6.205	10,2	-9,4	-0,8
Servizi alle imprese	8.673	16,5	8.837	14,6	27,7	1,9
Trasporto e magazzinaggio	1.286	2,4	1.651	2,7	-25,9	28,4
Totale	52.631	100,0	60.622	100,0	3,0	15,2

1.4.2 La domanda di lavoro in base al sistema informativo Excelsior

Le previsioni per l'occupazione alle dipendenze nel comparto privato non agricolo anche per il 2011 risulterebbero negative seppur in misura moderata e in via di miglioramento rispetto all'anno precedente (-1,2%), con un saldo percentuale stimato tra entrate e uscite di personale pari al -0,4%: in termini assoluti ciò corrisponde ad un saldo negativo di 950 lavoratori dipendenti in meno (-6.400 nel 2010). Il saldo relativo è in linea rispetto al dato regionale (-0,5%). Per la provincia di Firenze le assunzioni previste, in valori assoluti, guadagnano circa 1.300 lavoratori dipendenti rispetto al 2010, collocandosi a quota 16.240 facendo guadagnare al tasso di entrata tre decimi di punto, il quale si attesta al 6,6%; le uscite diminuiscono di circa 600 unità attestandosi così ad un valore pari a 17.190 dimissioni, con un tasso di uscita che decresce fino al 7%, perdendo cinque decimi di punto.

Nel complesso le assunzioni prefigurate per il 2011 si distribuiscono tra poco meno di 13.200 entrate non stagionali e circa 3.000 flussi in ingresso stagionali; il peso di queste ultime si è ridotto a favore di una certa ripresa delle assunzioni non stagionali, che con circa 1.700 flussi in entrata previsti in più, la relativa quota sul totale passa dal 76,9% all'81,2%. L'incidenza delle entrate aumenta per le imprese con meno di 10 dipendenti (da 31,5% a 35,3%) e per quelle di fascia media (da 16,2% a 19,3%) mentre si riduce per le imprese dimensioni maggiori (da 52,2% a 45,3%).



Riguardo alle nuove entrate di personale prefigurate dalle imprese, in ambito provinciale sebbene le assunzioni siano riprese con un certo vigore, siamo ancora inferiori ai livelli del 2007 di circa 20 punti percentuali. Se si ipotizzasse un incremento delle assunzioni non stagionali per la nostra provincia pari al ritmo rilevato per il triennio pre-crisi 2005-2007 (+5,3%) per i prossimi anni, i livelli pre-crisi non verrebbero raggiunti prima del 2016, al contrario ipotizzando un incremento analogo alla media del periodo 2001-2007 (+3,3%), il valore delle entrate non stagionali pre-crisi non sarebbe raggiunto prima del 2019.

**Movimenti occupazionali e tassi di variazione annua previsti nella provincia di Firenze.
Periodo 2001-2011**

Periodo	Entrate		Uscite		Saldi		Gross-turnover	
	v.a.	tasso di entrata %	v.a.	tasso di uscita %	v.a.	tasso di var. %	v.a.	tasso di turn over
2001	14.084	6,5	7.002	3,2	7.082	3,3	21.086	9,7
2002	14.669	6,6	8.000	3,6	6.669	3,0	22.669	10,2
2003	14.724	6,4	9.399	4,1	5.325	2,3	24.123	10,4
2004	14.597	6,4	12.894	5,7	1.703	0,7	27.491	12,1
2005	13.140	6,0	12.080	5,5	1.060	0,5	25.220	11,5
2006	15.810	7,1	14.110	6,3	1.700	0,8	29.920	13,4
2007	16.710	7,3	14.650	6,4	2.070	0,9	31.360	13,7
2008*	21.320	9,1	20.150	8,6	1.170	0,5	41.470	17,7
2009*	12.380	5,2	18.780	7,9	-6.390	-2,7	31.160	13,2
2010*	14.960	6,3	17.800	7,5	-2.840	-1,2	32.760	13,7
2011*	16.240	6,6	17.190	7,0	-950	-0,4	33.430	13,6
Valori Medi								
2001-2005	14.243	6,4	9.875	4,4	4.368	2,0	24.118	10,8
2006-2011	16.237	6,9	17.113	7,3	-873	-0,3	33.350	14,2
2001-2011	15.330	6,7	13.823	6,0	1.509	0,7	29.154	12,7

*Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale

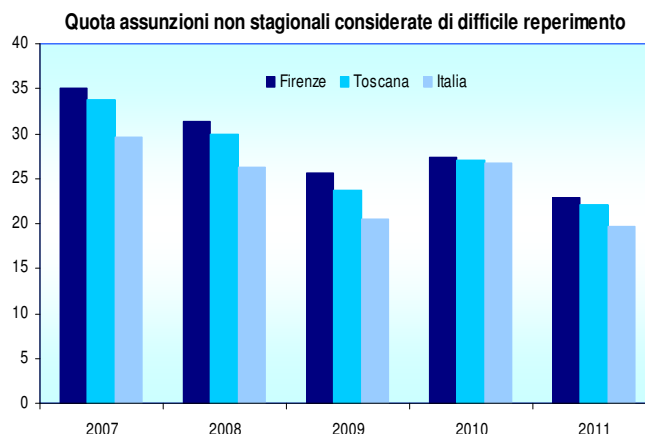
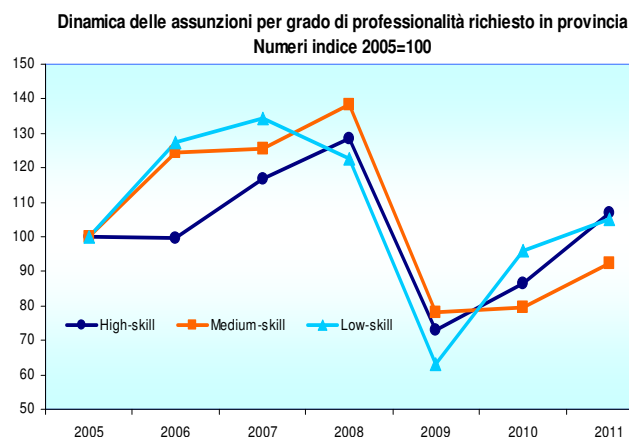
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Ministero del lavoro

Dal punto di vista delle figure professionali non sono emersi chiari segnali circa il consolidamento di una tendenza piuttosto che di un'altra; nel 2010 si era visto come erano risultate prevalenti le previsioni di assunzione di profili medio bassi atti ad essere direttamente operativi all'interno delle strutture aziendali. Per il 2011 l'orientamento della domanda di lavoro dipendente in base ai programmi degli imprenditori fiorentini, sembrerebbe simile a quanto rilevato per il 2009 con un buon recupero delle figure ad alta specializzazione (da 20,8% a 22,3%), una moderata ripartenza di quelle *medium skill* (da 35,9% a 36,3%) e una perdita di peso delle *low skill* (da 43,4% a 41,4%). È possibile quindi presumere che le imprese intendano poter disporre di lavoratori qualificati sul piano professionale riducendo in ambito locale, e almeno momentaneamente, le probabilità di sottoutilizzo del capitale umano, anche se ciò rappresenta un fenomeno di non semplice quantificazione usando i dati Excelsior, rispetto alle analisi che possono essere effettuate dal lato offerta di lavoro usando i microdati delle forze di lavoro, per esempio.

Probabilmente lo spostamento verso le qualifiche medio –alte che si è verificato in questa annualità dell'indagine Excelsior non risolverà la questione dell'*overskilling*, ma sicuramente costituisce una modalità per poter ricalibrare la domanda di figure professionali verso un miglior profilo qualitativo, anche se ciò vale soprattutto nelle attività terziarie; nel comparto industriale la domanda risulterebbe orientata verso figure di basso profilo, consolidando l'orientamento emerso l'anno scorso e finalizzato a disporre nell'immediato di manodopera da impiegare nell'ambito dell'attività operativa dell'impresa.

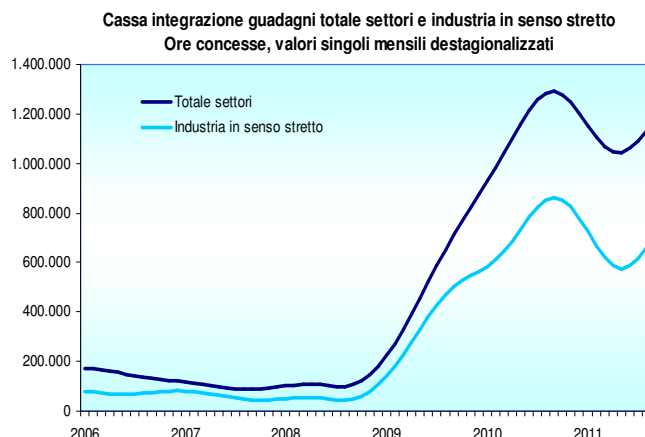
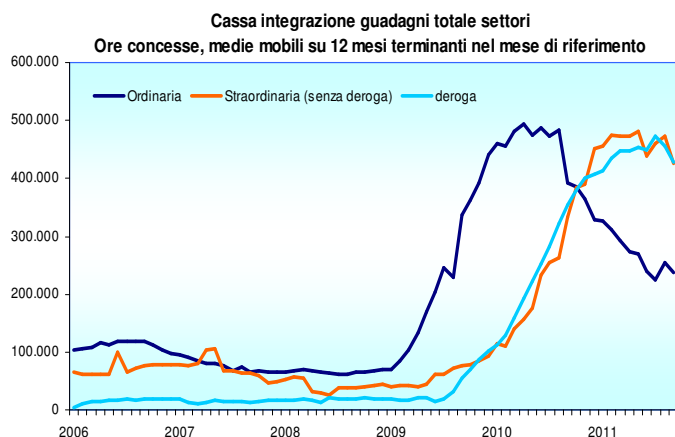
Infine occorre considerare gli squilibri fra domanda e offerta di lavoro, che rappresentano un indicatore sempre più rilevante, anche se con finalità qualitative nell'ambito di Excelsior, nel segnalare da parte delle imprese difficoltà nel processo di ricerca e selezione del personale; la difficoltà di reperimento nel 2010 ha registrato un aumento (da 25,6% a 27,4%) attribuibile ad una sostanziale inadeguatezza dei candidati (in termini di competenze e livello di istruzione), a lacune strutturali connesse ad una moderata ripresa della domanda di lavoro ma mirata solo su figure che possono essere collocate prevalentemente ai livelli operativi delle organizzazioni aziendali. Nel 2011 il progressivo aumento di domanda di lavoro insieme ad una maggiore offerta di lavoro (essendo presente un bacino di lavoratori in eccesso disponibili a rientrare sul mercato del lavoro), legata alla vischiosità del recupero del mercato del lavoro dopo la fase ciclica sfavorevole, possono spiegare il calo di peso percentuale degli ingressi programmati non stagionali difficili da reperire

(da 25,6% a 22,8%); in valori assoluti si è passati da 3.150 a circa 3.000 assunzioni di difficile reperimento.



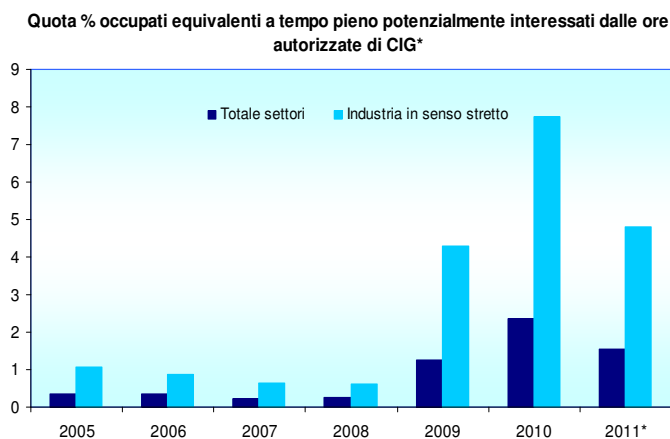
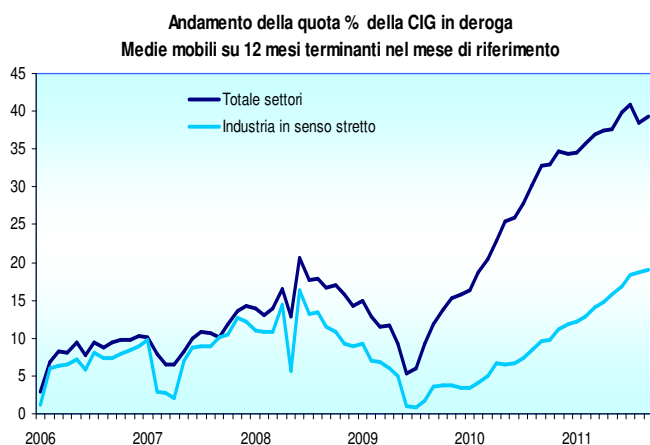
1.4.3 La cassa integrazione

Le ore autorizzate di cassa integrazione, a settembre 2011, per tutti i settori economici provinciali sono risultate pari a 9,5milioni in termini cumulati, diminuendo di poco più di un milione di ore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una riduzione del 10,9%. Sia la CIG ordinaria che quella straordinaria evidenziano una diminuzione delle ore autorizzate (rispettivamente -33,4% e -8,5%); la CIG in deroga continua ad aumentare, anche se in decelerazione rispetto al mese precedente (da +19,8% a +6,9%) e raggiungendo un volume cumulato di 3,9 milioni di ore autorizzate, con una quota sul totale ore autorizzate che è rapidamente salita in circa due anni, passando dal 4% al 41,3%; nell'industria in senso stretto la CIG in deroga è arrivata ad incidere in misura minore, con una quota di circa il 20%.



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Nell'industria in senso stretto le ore cumulate complessivamente autorizzate sono pari a 5,7milioni, diminuendo nettamente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-15,4%) e risentendo del forte calo della CIG ordinaria (-42,8%) nonostante l'aumento di quella in deroga (+64,5%). In termini congiunturali le ore di CIG totali tra agosto e settembre sono scese passando da 1,4milioni a circa 800mila mentre nell'industria si sono praticamente dimezzate (da 1,1milioni a circa 500mila). Le ore complessive autorizzate a settembre 2011 sarebbero corrispondenti a circa 5mila e 500 occupati equivalenti a tempo pieno (l'1,6% delle unità di lavoro), mentre nell'industria gli occupati equivalenti corrispondenti sono pari a poco più di 3mila (circa il 5% delle unità di lavoro del comparto).



Fonte: elaborazioni su dati INPS

1.5 L'interscambio commerciale

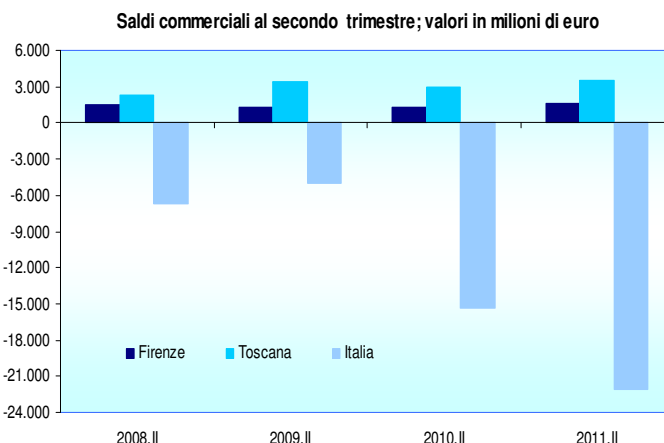
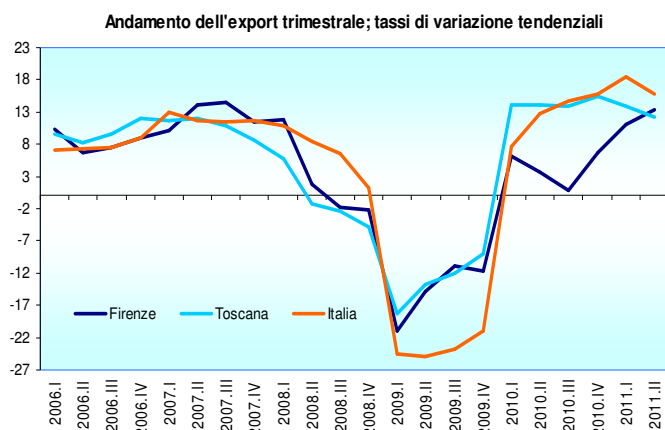
In questo secondo trimestre per la provincia di Firenze l'interscambio commerciale complessivo in valori correnti è pari a circa 6,3miliardi di euro, risultando superiore al livello del medesimo periodo dell'anno precedente (5,6miliardi di euro); di poco inferiore all'interscambio totale del secondo trimestre 2008 (6,4miliardi). Le esportazioni continuano a presentare una dinamica particolarmente positiva e ad un tasso tendenziale maggiore rispetto a quanto rilevato nel primo trimestre dell'anno in corso, dal momento che passano dal +11,1% al +13,3%. Tale andamento si inserisce lungo una generale dinamica positiva che ha riguardato gli scambi internazionali almeno fino a giugno 2011. Decelera lievemente il flusso nominale delle importazioni anche se si mantiene su valori nettamente positivi (da +11,4% a +8,8%); tali andamenti risultano meno intensi di quanto rilevato in ambito nazionale (importazioni +18,2%; esportazioni +15,8%).

Il saldo commerciale normalizzato corrisponde al 25,3%, in aumento rispetto allo stesso trimestre del 2010 (23,4%) ma in moderata decelerazione rispetto al primo trimestre 2011 (26,6%); se si prende come riferimento quello espresso in valori assoluti, il valore rilevato in questo trimestre è di 1,6miliardi di euro, superiore al dato del 2010 (pari a circa 1,3miliardi). Si tratta di un ammontare di poco superiore al livello del secondo trimestre del 2008 (1,5miliardi); per la Toscana il saldo espresso in termini assoluti risulta in aumento (da 3 a 3,5miliardi di euro), mentre per l'Italia aumenta l'entità del deficit commerciale (da -15,4 a -22,1 miliardi di euro).

L'andamento dell'interscambio commerciale con l'estero al II° trimestre 2011 e confronto con il 2010

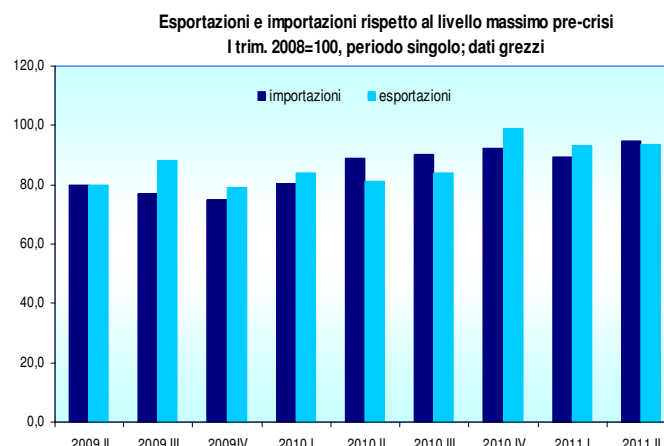
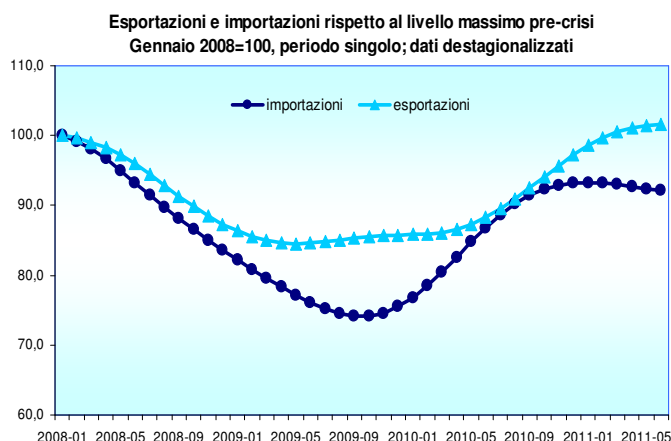
	Firenze		Toscana		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Export - valori cumulati (milioni di € correnti)	3.492	3.956	12.792	14.349	162.331	187.969
Import - valori cumulati (milioni di € correnti)	2.167	2.358	9.770	10.845	177.719	210.067
Saldo (milioni di € correnti)	1.325	1.598	3.021	3.504	-15.388	-22.097
Var % export	3,8	13,3	14,1	12,2	12,8	15,8
Var % import	5,4	8,8	25,5	11,0	19,3	18,2

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

L'andamento degli scambi con l'estero nei confronti dei livelli precedenti la crisi viene riportato nei grafici successivi: in base ai valori destagionalizzati mensili, rispetto a gennaio 2008 le esportazioni, nel mese di giugno 2011 risultano superiori di circa il 2% e le importazioni sono ancora inferiori di circa l'8%; i valori grezzi continuano ad indicare un andamento delle esportazioni ampiamente al di sopra del dato di gennaio (+10,2%) mentre le importazioni risultano sempre inferiori di circa l'11%. Rispetto ai valori trimestrali (dati singoli) sia le esportazioni che le importazioni risulterebbero ancora inferiori nei confronti dei livelli del primo trimestre 2008 (rispettivamente -5,3% e -6,3%).



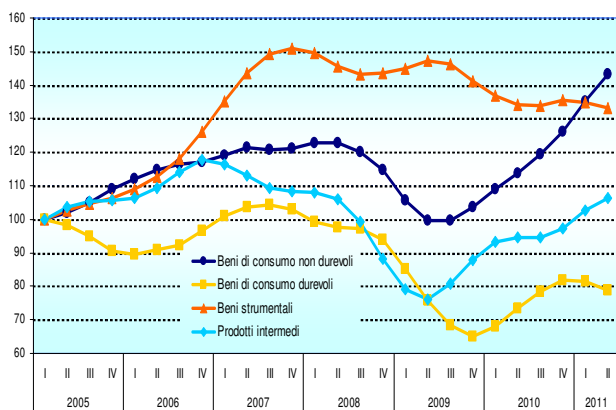
Prosegue l'effetto traino sull'export provinciale complessivo esercitato dai beni non durevoli (+53,1%) e in particolari dai flussi di prodotti in uscita realizzati dal sistema moda (+25,8%) che copre quasi per intero il contributo alla crescita (+10%): crescono in particolare gli acquisti esteri di pelletteria (+35,3%) e calzature (+20,2%), insieme ad alimentari (+12,8% e contributo del +0,7%) e ad articoli farmaceutici (+36,6% e contributo del +1,7%). Prosegue la dinamica tendenziale regressiva per i beni strumentali (-3,9%) risultando moderatamente migliore di quanto rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente (-7,4%) ma anche nei confronti del primo trimestre 2011 (-4,2%); tale andamento risente della continuazione del netto rallentamento che da alcuni trimestri sta interessando il comparto meccanico (-10,1% contributo del -2,6%), determinando una ulteriore riduzione del peso di questo settore sull'export complessivo (da 22,1% a 20,6%) contestualmente all'accrescimento di quote del sistema moda (da 42,7% a 43,1%).

Importazioni ed esportazioni per la provincia di Firenze per settore manifatturiero al secondo trimestre
Valori in euro

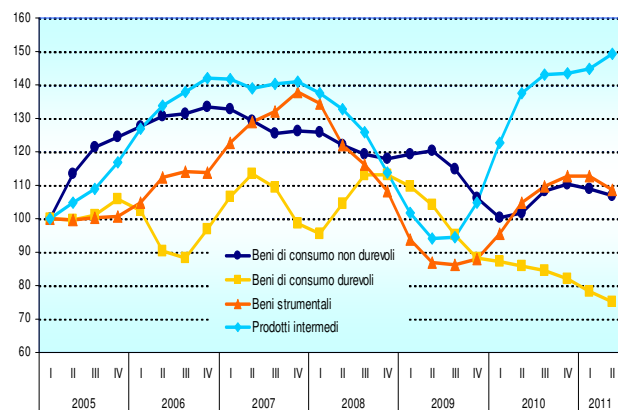
	II 2010		II 2011	
	import	export	import	export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	181.931.803	186.228.751	198.395.525	210.050.627
Sistema moda	478.007.209	1.331.540.297	534.106.897	1.675.585.971
Prodotti tessili	91.966.974	107.772.793	106.298.464	125.549.541
Articoli di abbigliamento	162.814.816	370.274.395	147.183.169	439.244.488
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	223.225.419	853.493.109	280.625.264	1.110.791.942
di cui Cuoio e pelletteria	155.764.610	561.901.687	203.944.807	760.428.458
di cui Calzature	67.460.809	291.591.422	76.680.457	350.363.484
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	14.820.564	13.685.924	22.586.003	14.536.443
Carta e prodotti di carta	27.235.285	13.422.639	31.767.530	14.206.121
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7.241.801	568.022	3.404.906	529.910
Sostanze e prodotti chimici	229.549.689	144.434.709	251.985.719	151.062.214
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	114.650.145	160.742.679	119.689.150	219.577.817
Articoli in gomma e materie plastiche	69.577.752	75.628.324	90.697.631	87.856.144
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26.239.524	54.586.062	24.562.794	53.726.802
Prodotti della metallurgia	282.032.514	50.775.688	255.341.157	63.596.352
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	28.433.539	69.288.311	35.475.442	81.585.571
Computer, apparecchi elettronici e ottici	210.341.318	142.695.922	229.571.580	181.498.010
Apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	24.737.883	32.461.177	24.578.057	27.399.145
Apparecchi elettrici	62.465.041	61.846.988	75.911.194	67.111.222
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	178.789.122	892.620.890	193.089.251	802.774.292
Macchine di impiego generale	113.229.135	744.952.463	133.895.927	628.924.015
Altre macchine di impiego generale	37.279.362	44.776.627	25.633.931	46.030.990
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	43.785.639	74.779.698	52.852.472	78.845.338
Altri mezzi di trasporto	14.717.500	15.934.921	29.029.017	21.176.874
Mobili	13.481.782	53.368.786	11.330.883	62.733.336
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	81.898.572	103.254.856	73.677.863	102.714.219
Totale manifatturiero	2.065.458.812	3.445.572.386	2.235.310.320	3.889.364.388

In aumento le esportazioni di beni di consumo durevoli (+10,8%) ed intermedi (+10,6%). Nell'ambito dei primi rientrano gli autoveicoli (+5,4%), i mobili (+17,5%) e il segmento dell'elettronica di consumo (+44%), che afferisce al più ampio comparto elettronico (+27,2%) il quale comprende anche una maggior quota di prodotti rientranti nei beni intermedi e una minore di beni strumentali (come le apparecchiature elettromedicali che sono risultate in calo con un -15,6%). All'interno del raggruppamento dei beni intermedi i maggiori contributi all'aumento delle esportazioni di merci riguardano i prodotti della metallurgia (+25,2%), i prodotti in metallo (+25,2%) e la chimica di base (+4,6%).

Dinamica esportazioni per gruppi di prodotti, valori singoli destagionalizzati (I° trim 2005=100)

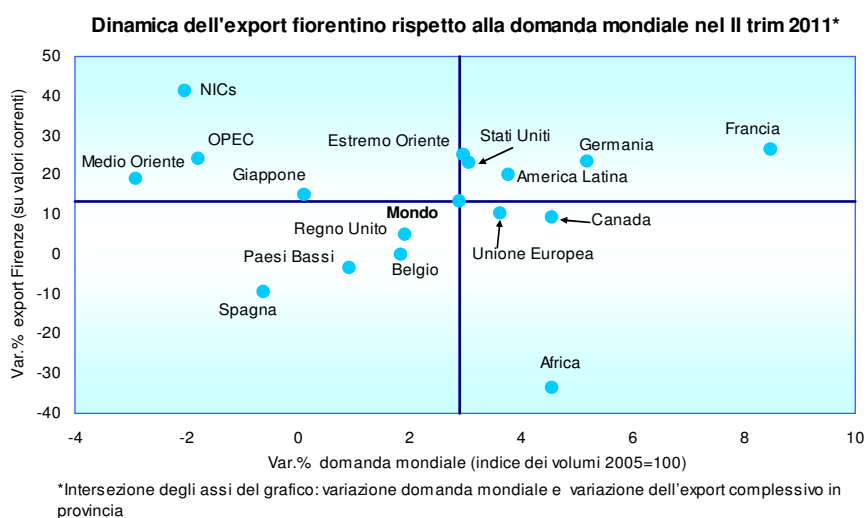


Dinamica importazioni per gruppi di prodotti, valori singoli destagionalizzati (I° trim 2005=100)



Considerando i principali mercati di destinazione, si riprendono molto bene, su base tendenziale, i flussi di beni esportati verso i paesi europei con particolare riferimento all'Unione Europea a 27 paesi (da +4,4% a +10,4%) e nei confronti degli altri paesi non UE viene mantenuto il ritmo di variazione piuttosto elevato registrato nel precedente trimestre (da +38,1% a +39,2%). Migliora rispetto al primo trimestre 2010 il flusso di beni verso l'Unione Monetaria a 16 paesi (da +2,5% nel primo trim. a +10,1%). Tra i paesi dell'Unione Europea sono risultate in aumento le esportazioni verso Francia (+26,6%), Germania (+23,6%), Regno Unito (+5%), Svezia (+10,2%), Austria (+18,6%) e Romania (+13,9%). Calano Spagna (-9,5%), Paesi Bassi (-3,4%) e Belgio (-0,1%); in moderato aumento la Grecia (+0,7%). Tra i paesi europei non UE aumentano notevolmente i flussi

verso la Svizzera (da +45,8% a +52,2%), mentre decelerano quelli, pur rimanendo su ritmi intensi, verso la Russia (da +28,8% a +22%). Nell'ambito dei mercati extraeuropei si riducono i flussi di merci verso i paesi africani (-33,6%), mentre per tutti gli altri mercati si registra un andamento dei flussi in lieve decelerazione nei confronti del primo trimestre 2011, ma piuttosto sostenuto se consideriamo: Stati Uniti (da +40,5% a +23,1%), Asia Orientale (da +38,6% a 25,3%), Medio Oriente (da +39,5% a +19,2%) e Asia Centrale (da +62% a +10,9%). Tengono comunque la Cina (da +39,9% a +6,5%) e l'India (da +77% a +47,6%), mentre aumenta notevolmente il Brasile (da +8,6% a +50,3%), tanto che si rileva una buona tenuta della variazione percentuale per il raggruppamento BRIC (da +34,9% a +19,3%) con una quota sul totale che staziona intorno al 6,3%, che potrebbe rappresentare l'ambito di mercato target maggiormente promettente per le nostre imprese nel breve termine.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e COE-Rexecode

Per quanto riguarda il flusso di beni importati dall'estero su base tendenziale si rilevano aumenti degli acquisti dai mercati comunitari (+10,1%), e anche, pur in modo meno intenso, dagli altri paesi non UE (+2,9%). Tra i paesi europei aumentano le importazioni dalla Grecia (+31,3%), dall'Austria (+31,9%), dalla Romania (+20,2%), dalla Spagna (+12,5%), dalla Germania (+17,9%) e dai Paesi Bassi (+12,7%), mentre diminuiscono gli acquisti dal Regno Unito (-7,5%) e dal Belgio (-0,6%). Nei mercati extraeuropei, a parte il calo per Svizzera (-3,8%) e America Centro Meridionale (-14,9%), si rileva, invece, un andamento molto positivo dei beni provenienti dai paesi africani (+21,6%), in particolare dall'Egitto (+167,3%), ma anche dagli Stati Uniti (+26,3%), dal Medio Oriente (+24,9%) e dal continente asiatico (Asia Centrale +35,4%; Asia Orientale +6,4%). Il raggruppamento BRIC, nonostante il calo del Brasile (-21,8%), mantiene sempre una quota piuttosto elevata sui flussi di approvvigionamento dall'estero totali (17,2%) caratterizzandosi anche per un buon aumento (+12,6%), risentendo del forte contributo di Russia (+67,5%) e India (+32%).

2. LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE E L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE

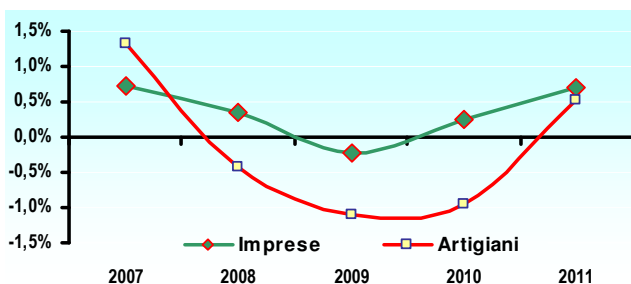
2.1 La demografia d'impresa: quadro generale nel primo semestre 2011

A metà anno le imprese registrate in provincia di Firenze sono 108.849, numero che denota un certo immobilismo demografico, trattandosi di un dato di stock molto simile a quello dello stesso periodo dello scorso anno (108.724). Resta immutato il peso delle imprese fiorentine sul totale regionale (26%) e italiano (1,8%). Le sedi attive si attestano a 93.922; di queste, il 33,3% (31.309) sono artigiane.

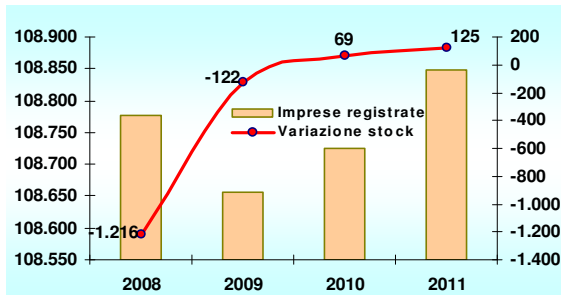
Il tessuto imprenditoriale fiorentino si conferma come uno dei più ispessiti in ambito nazionale: difatti le 24.454 unità locali attive incidono sul totale delle localizzazioni (118.567) per oltre il 20% (20,6). La densità imprenditoriale (numero di imprese attive per km²) si attesta in provincia di Firenze a 26,7, valore decisamente più elevato di quello medio toscano (16) e italiano (17,5). Se, invece, si rapporta il numero di persone con cariche in imprese attive al numero di residenti al 01.01.2010, il valore si attesta a 15,5, dato che si innalza a 24,6% se si esercita il confronto limitatamente alla popolazione residente in età compresa tra 15 e 64 anni. Rispetto alla dimensione occupazionale, secondo i dati Istat relativi al Registro Statistico delle Unità Locali (Asia 2008), il 94,2% delle unità locali occupa un numero di addetti inferiore alle 9 unità, ma il loro peso si ferma al 50,8% degli addetti complessivi, contro il 55% toscano e il 50,5% italiano. Le unità locali di dimensione superiore a 49 addetti pesano sul totale occupati provinciali per il 23,6%, percentuale più elevata riferita alle province toscane. In Toscana lo stesso dato si attesta al 18,9%, mentre per l'Italia risale al 25,4%.

Il contributo dei movimenti congiunti di aperture e chiusure (saldo di natimortalità in rapporto allo stock di inizio periodo), relativamente al primo semestre del 2011, si colloca allo 0,7%, valore non molto elevato ma simile a quello medio regionale e italiano. Non molto diverso il dato relativo al comparto artigiano, il quale proviene da due annualità in cui la consistenza ha continuato ad evidenziare segnali di debolezza, collegati anche a una persistente difficoltà congiunturale delle imprese artigiane a mantenere adeguati livelli di redditività e di tenuta dei margini. Comunque, nel primo semestre, diversamente dai corrispondenti periodi degli anni precedenti, il saldo positivo di natimortalità ha permesso di ottenere un tasso di sviluppo dello 0,5%.

Andamento del tasso di sviluppo semestrale



Imprese registrate e variazione annuale assoluta dello stock



Relativamente alle ultime annualità si evidenziano alcuni aspetti:

- ciclicità nell'andamento congiunturale, il quale tende a flettere nella seconda metà dell'anno e nel primo trimestre;
- risalita dei livelli di sviluppo tendenziali annuali, segno di una ripresa della movimentazione anagrafica.
- tenuta del tasso di *turnover* lordo (12,7%) e crescita del numero medio di imprese.

La sopravvivenza delle imprese fiorentine

L'analisi di sopravvivenza, condotta ordinando le cessazioni - al lordo di quelle d'ufficio - per anno d'iscrizione, evidenzia anche per il 2010 come nel primo anno di vita chiudano circa il 3% di imprese e il 5,6% di imprese artigiane (quota, questa, superiore a quella del 2009). In pratica, negli ultimi anni la quota di imprese cessate nel biennio successivo a quello di costituzione, si mantiene oramai stabilmente al di sopra dell'11% (2009: 11,8%). Si è poi analizzato, a meri fini conoscitivi, la permanenza in vita (all'interno dell'archivio del Registro delle imprese) delle imprese iscritte tra il 01/01/2010 e il 30/06/2010, confrontando due archivi a disposizione dell'ufficio statistica, aggiornati rispettivamente a Luglio 2010 e a Luglio 2011. Delle 3.996 sedi presenti a Luglio 2010, esattamente dopo 12 mesi si era verificata un'erosione di 328 posizioni (8,2%). Si tratta di una percentuale non irrilevante, anche se la lettura del dato deve tenere conto di più cause che possono non essere direttamente collegate al clima congiunturale e, più in generale, economico: per esempio, trasferimenti di sede presso altre province, che implicano una cancellazione in provincia, pur continuando l'impresa ad esercitare altrove. Comunque da questo spaccato emergono i seguenti tratti descrittivi: sono in larghissima parte ditte individuali (271: 82,6%), appartenenti ai settori del commercio (32% al netto delle imprese non classificate), le costruzioni (23,7%) e i servizi alle imprese (18,9%).

Sedi di imprese anno d'iscrizione	Sedi di imprese - anno di cessazione											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
	2,6	7,3	7,2	5,6	4,5	5,4	4,6	5,0	3,9	4,1	2,9	53,0
		2,5	6,5	6,4	4,7	6,8	4,6	5,3	4,4	4,3	3,5	48,9
			2,5	6,7	5,5	7,4	5,6	6,0	4,9	4,4	3,9	47,0
				2,2	5,8	6,5	6,3	5,7	5,4	4,7	4,4	43,0
					1,7	8,7	7,5	7,7	6,6	5,5	5,1	42,9
						2,5	7,3	7,0	6,9	5,7	5,4	34,8
							2,8	8,0	7,5	7,2	5,9	31,4
								3,0	8,5	8,0	6,5	26,1
									3,0	8,6	7,7	19,3
										3,2	8,6	11,8
2010											3,3	3,3

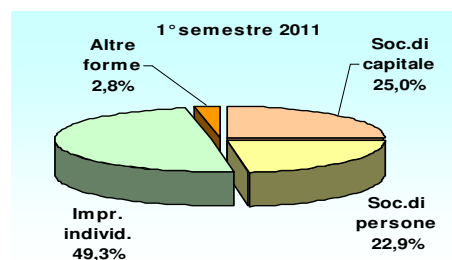
Divisione	Attive	Altri stati	Totale	Distr. %
Agricoltura	3	0	3	1,0%
Industria	48	0	48	16,5%
Costruzioni	69	0	69	23,7%
Commercio	89	4	93	32,0%
Alloggio e ristorazione	11	1	12	4,1%
Servizi alle imprese	54	1	55	18,9%
Servizi alle persone	11	0	11	3,8%
Totale	285	6	291	100,0%

2.1.1 Natura giuridica

Nell'ultimo anno è proseguita la crescita delle società, soprattutto di quelle a responsabilità limitata, le quali rappresentano la quasi totalità delle imprese di capitale fiorentine. Le ditte individuali hanno mantenuto il loro peso e si confermano, comunque, le più gettonate in fase di avvio di nuove attività. Perdono quota le società di persone (le società in nome collettivo e le società in accomandita semplice si attestano intorno alle 23.000 unità) mentre si rafforza il tessuto delle altre forme, al cui interno sono prevalenti consorzi, cooperative e c.d. soggetti 'rea'. Tra le imprese registrate le società di capitale hanno consolidato la propria quota oltre il 25%.

Imprese registrate distribuzione per classi e principali forme giuridiche. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

Natura giuridica	1° semestre 2011					Tasso % sviluppo su base semestrale
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	comp. %	
SOCIETA' DI CAPITALE	27.231	848	506	342	25,0%	1,3%
Srl pluripersonale	23.179	697	414	283	21,3%	1,2%
Srl unipersonale	2.953	145	86	59	2,7%	2,1%
SOCIETA' DI PERSONE	24.916	496	572	-76	22,9%	-0,3%
IMPRESE INDIVIDUALI	53.707	2.759	2.256	503	49,3%	0,9%
ALTRE FORME	2.995	95	69	26	2,8%	0,9%
Cooperative	1.941	55	40	15	1,8%	0,8%
Consorzi	374	6	12	-6	0,3%	-1,6%
TOTALE	108.849	4.198	3.403	795	100,0%	0,7%

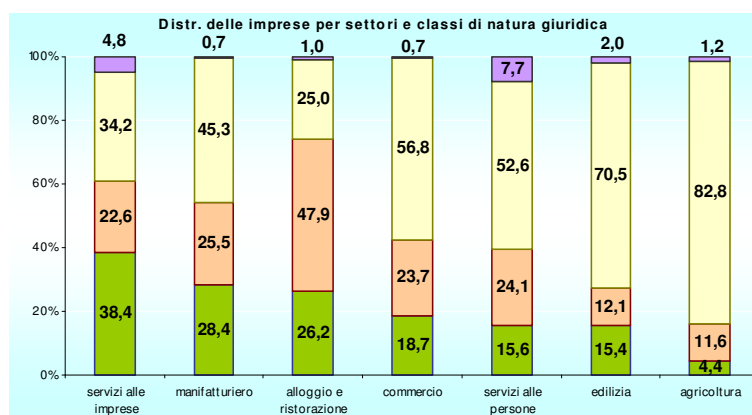


Più in dettaglio:

- le società di capitale fiorentine sono soprattutto società a responsabilità limitata; il peso delle spa sul totale delle società di capitale è al 4%, dato coincidente con la media italiana, ma al di sotto di altre province quali – tra le altre – Milano, Torino e Bergamo; ordinando i settori economici in base al peso detenuto delle società di capitale, le attività dei servizi alle imprese coprono una quota maggiore (38,4%), seguite da manifatturiero (28,4%) e alloggio e

ristorazione (26,2%); tra i servizi alle persone, il peso delle ‘altre forme’ (cooperative e consorzi) sale al 7,7%;

- circa la diffusione delle società a responsabilità limitata tra i diversi settori economici, si



rilevano profili molto simili tra Firenze, Toscana e Italia ma con alcune eccezioni: abbigliamento e pelletteria totalizzano in provincia rispettivamente il 2,8% e il 2,6 delle srl, mentre in Italia le quote scendono all'1,2% e allo 0,6; costruzione di edifici: Firenze 6,7%, Italia 10,4%; servizi di ristorazione: Italia 3,3% e Firenze 5%; attività immobiliari: Italia 10,9% e Firenze 15,4;

- secondo i dati Infocamere, le società per azioni fiorentine non si connotano per un elevato livello di fatturato. In particolare il 36% si posiziona nella fascia di valore della produzione superiore a 5 milioni di euro. Rispetto a questo dato la provincia si trova in ottava posizione tra quelle aventi più di 90.000 imprese registrate, ma è superata da altri territori che, seppur più piccoli numericamente, si connotano per la presenza di un tessuto economico-produttivo più ricco e vivace (tra le altre, Modena, Monza e Brianza, Parma, Reggio Emilia, Varese e Vicenza).

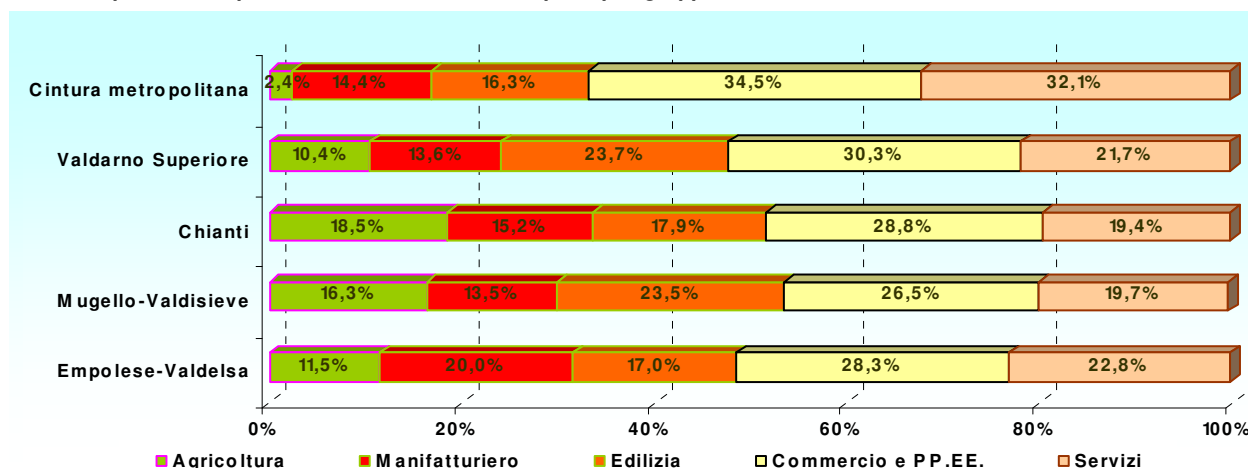
2.1.2 I settori economici

Negli ultimi quattro trimestri si sono contate 7.790 iscrizioni e 6.040 cessazioni; questo ha portato a un tasso di sviluppo su base annua (anno terminante al 30 Giugno 2011) dell'1,6%, valore lievemente calante rispetto a quello calcolato al 31 Marzo (1,7%). Complessivamente, il turn-over lordo è stato del 12,7%, il tasso di natalità del 7,2 e quello di mortalità del 5,5. Tassi di natalità più elevati della media si riscontrano solo per le attività delle costruzioni; sostenuti (vicino al 6%) anche nel comparto manifatturiero, nelle attività finanziarie e assicurative e in quelle professionali, scientifiche e tecniche. In pratica, nei servizi si rileva una discreta tendenza alla creazione d'impresa, alla quale però si affianca un'altrettanto massiccia incidenza delle chiusure. In altri termini, si assiste a una certa mobilità dietro la quale potrebbe nascondersi una facilità a iniziare, ma una difficoltà a resistere al contesto competitivo. Tassi di sviluppo positivi si registrano solo per le costruzioni (1,6%); gli altri comparti più significativi accusano invece un tasso negativo. Se, invece, si guarda alla distribuzione di iscrizioni e cessazioni tra i diversi settori (al netto

delle non classificate, le quali pesano soprattutto in fase di avvio), commercio, edilizia e manifatturiero totalizzano rispettivamente il 67,2 e il 64,1% delle movimentazioni. Questo non implica che non vi siano stati movimenti sullo stock. Se si confrontano le consistenze numeriche si può apprezzare un incremento del 3% per le imprese dei servizi di alloggio e ristorazione (da 5.306 a 5.466 sedi attive), dell'1% per i servizi alle imprese (da 20.365 a 20.559) e i servizi alle persone (da 5.647 a 5.701). Stazionarie le costruzioni, in calo manifatturiero e commercio. In conclusione, si registra una ripresa del comparto edile, almeno sul versante della piccola imprenditoria, mentre prosegue ancora la fase di riorganizzazione e riposizionamento di industria e commercio. Il confronto delle distribuzioni tra i diversi comparti per Firenze, Toscana e Italia porta alla luce come in provincia siano più sviluppati i servizi alle imprese e il manifatturiero, a discapito soprattutto dell'agricoltura, che in provincia raccoglie il 6,7% delle imprese attive, rispetto all'11,6 toscano e al 15,9% italiano. Se, poi, si disaggregano i dati provinciali in base ai sistemi economici locali – che evidenziano la spiccata concentrazione territoriale di imprese tra area metropolitana fiorentina

(57.700 sedi attive equivalenti al 61,5%) e circondario empolesse-valdelsa (17.700 posizioni, per un peso del 18,9%) – emergono distribuzioni diverse relative alle attività svolte all'interno di ciascuna area; all'interno del comprensorio fiorentino i due terzi delle attività attengono a commercio, pubblici esercizi e servizi alle imprese e alle persone (66,6%); l'empolesse-valdelsa, invece, si connota per una marcata presenza di attività manifatturiere (20%); l'agricoltura è rilevante all'interno del Chianti (18,5%) e dell'area Mugello-Val di Sieve (16%), dove appare diffusa l'edilizia (23,5%), la cui quota sul totale attività locali è solo di due decimi di punto inferiore a quella che essa ricopre nel Valdarno Superiore (23,7%).

Sedi di imprese attive per sistemi economici locali e principali gruppi di attività. Provincia di Firenze: 2° trimestre 2011



All'interno del **manifatturiero** si conferma in un buono stato di salute l'industria di trasformazione alimentare (+2,2%); il sistema-moda matura un +1,3%, dovuto soprattutto all'incremento di imprese operative nella fabbricazione di articoli in pelle e pelletteria (+2,1%), seguito dall'incremento delle attività legate alla confezione di articoli di abbigliamento (+1%); in calo – invece – le attività riconducibili al tessile (-3,1%). Rispetto ai dati tendenziali rilevati lo scorso trimestre, si confermano le criticità per l'industria dei metalli (-3,1%), mentre la meccanica rimane ferma, ma con traiettorie diverse al proprio interno (mezzi di trasporto: +2%, macchine e apparecchi meccanici: -2,9% ed elettronica: -3,3%). Tra le altre attività, ancora cedimenti per i rami del legno (-3%), dei mobili (-2%), della carta (-1,3%) e del multimediale (-1,2%).

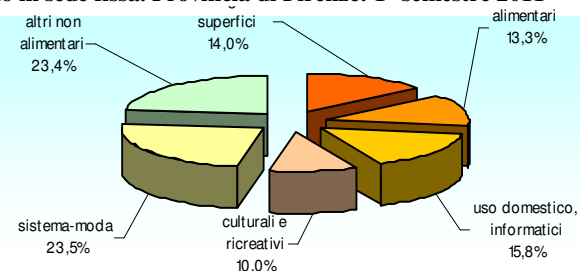
Interessante provare a ricomporre le attività manifatturiere rispetto alla destinazione dei beni e al contenuto tecnologico, quest'ultimo basato sui livelli tecnologici elaborati da Oecd:

- nel primo caso emerge come in un anno sia calata soprattutto la numerosità di imprese dedite alla produzione di beni intermedi (-2,9%) e di beni di consumo durevoli (-1,5%), mentre è cresciuto (+1,4%) il numero di attività occupate nella produzione di beni di consumo non durevoli, coerentemente peraltro con l'andamento dell'export, che nel primo trimestre ha fatto segnare un incremento del 20,8%. Stabile il numero di imprese riconducibili alla produzione di beni strumentali;
- la ripartizione delle sedi manifatturiere attive per livelli tecnologici (alta, medio-alta, medio-bassa e bassa tecnologia) vede, a livello generale, una schiacciante maggioranza di attività ripartite nelle due classi 'inferiori' (rispettivamente medio-bassa tecnologia 18,4 e bassa 72,7%); questo deriva soprattutto dalla presenza sul nostro territorio di un insieme di attività a scarso contenuto di innovazione e tecnologia (sistema-moda, metallurgia, legno, trasformazione alimentare e lavorazione prodotti minerali non metalliferi). Il residuale 10% si distribuisce tra alta tecnologia (304 imprese, 2,2%), al cui interno si trovano imprese specializzate in prodotti informatici, per telecomunicazioni e biomedicali) e medio-alta tecnologia (950 imprese, 6,7%) . Sono soprattutto le imprese delle ultime due aree a generare il maggior contributo al valore aggiunto del comparto manifatturiero.

Per quanto attiene il settore **commerciale**, i dati relativi alle localizzazioni attive nel commercio al dettaglio evidenziano stazionarietà rispetto al secondo trimestre del 2010, ma l'insieme allargato a tutte le posizioni attive nella distribuzione (settori motoristico, dell'ingrosso e del dettaglio) porta alla luce un lieve decremento rispetto allo stock di Giugno 2010 (33.077 rispetto a 33.145); il comparto distributivo pesa nei confronti del totale fiorentino per il 28% (in Toscana questo rapporto scende al 27,2%, mentre risale al 28,3% per l'Italia); le localizzazioni commerciali fiorentine pesano su quelle toscane per il 27,1%. Gli scostamenti delle diverse specializzazioni rispetto allo scorso anno evidenziano un calo variabile tra -0,7 e -1% per gli esercizi specializzati in articoli per uso domestico e in articoli per informatica, in prodotti del sistema-moda e in articoli culturali e ricreativi. Tengono gli alimentari e le medio-grandi superfici.

Localizzazioni attive (sedi e unità locali) nel commercio al dettaglio in sede fissa. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

Specializzazione merceologica	Valori assoluti	Var. % annuale
medio-grandi superfici	2.016	0,3%
alimentari	1.913	0,1%
uso domestico, informatici	2.284	-0,7%
culturali e ricreativi	1.447	-1,0%
sistema-moda	3.386	-0,8%
altri non alimentari	3.369	0,1%
TOTALE	14.415	-0,3%



Circa la superficie di vendita, i dati disponibili (banca dati Trade-View-Infocamere) permettono di evidenziare come il 58% degli esercizi di quelli per i quali il dato è disponibile¹⁶ rientri nella classe più bassa (sotto i 50 mq.); si tratta di una percentuale simile a quella delle altre aree territoriali di riferimento e che denotano un'ancora forte presenza di piccole attività diffuse sul territorio. Gli esercizi per i quali è disponibile l'informazione sulla superficie di vendita rappresentano il 9,9% di quelli toscani ma pesano per il 17,8% (842.984 m²) sul totale della superficie rilevata a livello regionale (4.737.000 m²), caratterizzandosi per un'estensione media superiore a quella media regionale (122,4 rispetto a 98,8).

Esercizi in sede fissa distribuiti per classe di superficie di vendita. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

Classe di superficie	Non disp.	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1.500	1.501-2.500	2.501-5.000	Oltre 5.000	TOTALE
FIRENZE										
valori assoluti	10.127	4.004	2.063	452	106	186	34	27	15	17.014
distribuzione %	59,5	58,1	30,0	6,6	1,5	2,7	0,5	0,4	0,2	100,0
TOSCANA										
valori assoluti	21.869	27.956	14.661	2.874	900	1.309	115	86	32	69.802
distribuzione %	31,3	58,3	30,6	6,0	1,9	2,7	0,2	0,2	0,1	100,0
ITALIA										
valori assoluti	325.521	368.819	245.349	43.535	14.639	19.357	1.981	1.046	630	1.020.877
distribuzione %	31,9	53,0	35,3	6,3	2,1	2,8	0,3	0,2	0,1	100,0

Il comparto dei **servizi** rappresenta una parte importante della demografia imprenditoriale fiorentina. Si evidenzia una marcata diffusione dei servizi alle imprese (in larga misura coincidenti coi servizi alla produzione), coerentemente con la natura direzionale del capoluogo di regione; la percentuale del 21,9% è più elevata di quella toscana (18,4%) e italiana (17,9%). All'interno di questo gruppo, una parte importante è ricoperta dalle attività immobiliari, settore che – come già visto in precedenza – si caratterizza altresì per una discreta diffusione di società di capitale. Nei servizi alle persone il peso preponderante è coperto dalle altre attività di servizi (67,5%), al cui interno è del tutto preponderante il ruolo svolto dai servizi di barbiere e parrucchiere; sono rilevanti anche le attività di riparazione, in particolare di mobili e oggetti di arredamento e di computer e periferiche.

¹⁶ Come precisato da Infocamere, gli esercizi individuati sono stati conteggiati sotto una classe di superficie di vendita se il dato era stato recuperato dalla banca dati SIREDI oppure, per gli esercizi aperti e variati a partire dal 1999, se l'esercizio è stato aperto o variato di recente (a partire dal 1999), dalla denuncia al REA. Ad oggi, è ancora maggioritaria la quota di unità per le quali il dato è mancante: su 17.014 posizioni censite, 10.127 hanno il dato mancante.

Sedi di imprese attive nei settori dei servizi alle imprese e alle persone. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

Settore di attività	Imprese attive nei servizi: valori assoluti			Imprese attive nei servizi: distribuzione %		
	FIRENZE	TOSCANA	ITALIA	FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
H Trasporto e magazzinaggio	2.965	9.857	163.156	3,2%	2,7%	3,1%
J Servizi di informazione e comunicazione	2.379	7.068	110.068	2,5%	1,9%	2,1%
K Attività finanziarie e assicurative	1.939	7.400	109.065	2,1%	2,0%	2,1%
L Attività immobiliari	6.722	22.950	247.912	7,2%	6,3%	4,7%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.640	10.333	172.462	3,9%	2,8%	3,3%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	2.914	10.007	141.367	3,1%	2,7%	2,7%
P Istruzione	449	1.361	23.737	0,5%	0,4%	0,4%
Q Sanità e assistenza sociale	323	1.230	29.672	0,3%	0,3%	0,6%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e	1.078	4.705	57.725	1,1%	1,3%	1,1%
S Altre attività di servizi	3.851	15.196	221.621	4,1%	4,1%	4,2%
TOTALE	93.922	366.835	5.281.736	100,0%	100,0%	100,0%
Servizi alle imprese (H+J+K+L+M+N)	20.559	67.615	944.030	21,9%	18,4%	17,9%
Servizi alle persone (P+Q+R+S)	5.701	22.492	332.755	6,1%	6,1%	6,3%

A metà anno il settore **artigiano** mostra una tenuta dei livelli di presenza sul territorio (33,3% sul totale delle imprese attive, era il 33,4% a Giugno dell'anno scorso) alla quale si affianca un saldo di natimortalità (e, quindi, di sviluppo) lievemente positivo. Il quadro generale degli ultimi quattro trimestri fotografa una certa superiorità delle iscrizioni sulle cessazioni (rispettivamente 2.878 e 2.508), grazie alla quale il tasso di sviluppo si attesta all'1,2%, valore superiore a quello fatto registrare per Toscana (0,2%) e Italia (-0,1%). Crescono le società a responsabilità limitata, ma questo percorso di irrobustimento, per quanto utile alla competitività del comparto, non ha permesso di invertire il ciclo negativo che attraversa, in termini di risultati e di margini operativi, l'artigianato fiorentino il quale, ancora a fine 2010, registrava arretramenti sul fatturato di circa il 6% (comunque

Sedi di imprese artigiane. Provincia di Firenze: 2° trimestre 2011

Area di attività economica	Stock al 30.06.2010	Stock al 30.06.2011	Var. assolute	Var. %
C 10 Industrie alimentari	383	389	6	1,6%
C 11 Industria delle bevande	5	6	1	20,0%
C 13 Industrie tessili	275	263	-12	-4,4%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.045	1.032	-13	-1,2%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.248	2.338	90	4,0%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	687	658	-29	-4,2%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	76	71	-5	-6,6%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	299	297	-2	-0,7%
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	20	19	-1	-5,0%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	3	2	-1	-33,3%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	81	78	-3	-3,7%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	413	403	-10	-2,4%
C 24 Metallurgia	52	47	-5	-9,6%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.287	1.247	-40	-3,1%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	98	94	-4	-4,1%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	151	149	-2	-1,3%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	200	186	-14	-7,0%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	22	22	0	0,0%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	21	20	-1	-4,8%
C 31 Fabbricazione di mobili	413	407	-6	-1,5%
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.054	1.034	-20	-1,9%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	244	266	22	9,0%
MANIFATTURIERO (C)	9.077	9.028	-49	-0,5%
COSTRUZIONI (F)	12.971	13.026	55	0,4%
Riparazione beni uso personale (S95)	829	831	2	0,2%
Riparazione auto (G452)	1.060	1.021	-39	-3,7%
Trasporto di passeggeri (H491, H493)	847	862	15	1,8%
Trasporto di merci e magazzinaggio (H492, H494, H52)	1.272	1.181	-91	-7,2%
Servizi di ristorazione (I56)	416	444	28	6,7%
Servizi alle imprese (M,N)	1.440	1.464	24	1,7%
Servizi alle persone (R, S (escl. S95))	2.706	2.702	-4	-0,1%
SERVIZI	8.570	8.505	-65	-0,8%
ALTRI SETTORI	708	717	9	1,3%
NON CLASSIFICATE (NC)	21	33	12	57,1%
TOTALE	31.347	31.309	-38	-0,1%

migliori di quelli dei periodi precedenti). Sul lato dei settori, rialzano la testa le attività edili (+0,4%) e i servizi alle imprese (+1,7%). Il numero delle imprese artigiane (31.309) evidenzia una lieve flessione rispetto ai trimestri più recenti; si tratta, comunque, di un risultato non del tutto negativo, che attesta ancora una certa tenuta del comparto, pur in presenza di una situazione congiunturale molto negativa. Il numero delle localizzazioni (sedi e unità locali) è stabile (34.794), in media con quello dell'ultimo anno. In quattro trimestri (dal terzo del 2010 al secondo del 2011) il *turn-over*

lordo ha coinvolto oltre 5.000 soggetti (17,2%), con una netta maggioranza (53,4%) delle iscrizioni (la loro percentuale si era fermata al 46,2% a Giugno 2010). Il tasso di natalità si attesta al 9,2%, in aumento rispetto a quello maturato nei quattro trimestri terminanti a Giugno 2010 (7,8%). Nell'insieme, quindi, il comparto artigiano ha manifestato, tra il secondo semestre 2010 e il primo di quest'anno, una maggiore vitalità che si è tradotta in crescita delle iscrizioni e nell'inversione di tendenza del tasso di sviluppo che passa dal -1,3% di Giugno 2010 all'1,2% attualmente rilevato. Il

confronto settoriale su base annua evidenzia un calo delle attività riconducibili al manifatturiero dello 0,5%; all'interno della produzione, però, si osservano traiettorie difformi: aumentano le imprese attive nella fabbricazione di articoli in pelle e calzature (+4%), ma diminuiscono quelle degli altri settori tra i quali, fra i più importanti in termini di peso numerico, l'abbigliamento (-1,2%), i mobili (-1,5%), la metallurgia (-3,1%) e il legno (-4,2%); all'interno delle altre industrie manifatturiere (in calo dell'1,9%), i due gruppi più numerosi (gioielleria e produzione di strumenti e materiali medico-dentistici) arretrano rispettivamente del 4 e dell'1,2%. Quanto agli altri rami economici, risalgono le costruzioni (+0,4%) e crescono i servizi alle imprese (+1,7%), ma accusano cali rilevanti le attività di riparazione auto (-3,7%) e, soprattutto, di trasporto merci e magazzinaggio (-7,2%); in particolare, il trasporto merci su strada ha conosciuto negli ultimi due anni un deciso ridimensionamento passando da 1.300 a 1.121 unità (per un calo, quindi, in termini percentuali del 13,8%). I servizi nel loro insieme calano dello 0,8%. Le attività artigianali connesse alla ristorazione crescono di oltre il 6%; in forte aumento (14,1%) le attività c.d. *take-away* (rosticcerie, pizzerie a taglio e simili) che, con 186 posizioni, rappresentano una quota del 41%, inferiore comunque a quella detenuta da gelaterie e pasticcerie (48,9%, 217 attività).

2.1.3 Le cariche d'impresa

La fotografia al primo semestre delle cariche associate a imprese attive in provincia di Firenze mostra ancora una volta come la componente più dinamica sia quella straniera, con un'accentuazione dei divari di crescita: dal confronto tra i dati di Giugno 2011 e Giugno 2010 emerge – a fronte della stessa consistenza numerica – un calo dell'1% per le cariche italiane e un aumento del 4% per quelle straniere, che adesso arrivano a coprire una quota del 10,7%, seconda provincia toscana dopo Prato (17,1%) e quarta italiana dopo Teramo e Trieste.

A metà anno sono 154.526 le persone che detengono cariche in imprese attive con sede in provincia; si tratta di un numero in lieve diminuzione (-0,5%) tanto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quanto (-0,2%) al trimestre precedente; composta prevalentemente da uomini (73%), questa popolazione si distribuisce tra i settori economici in maniera abbastanza simile alla distribuzione delle imprese. Rispetto allo scorso anno prosegue il calo della componente italiana a beneficio di quella straniera, in particolare di quella extracomunitaria¹⁷.

Cariche in imprese attive. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

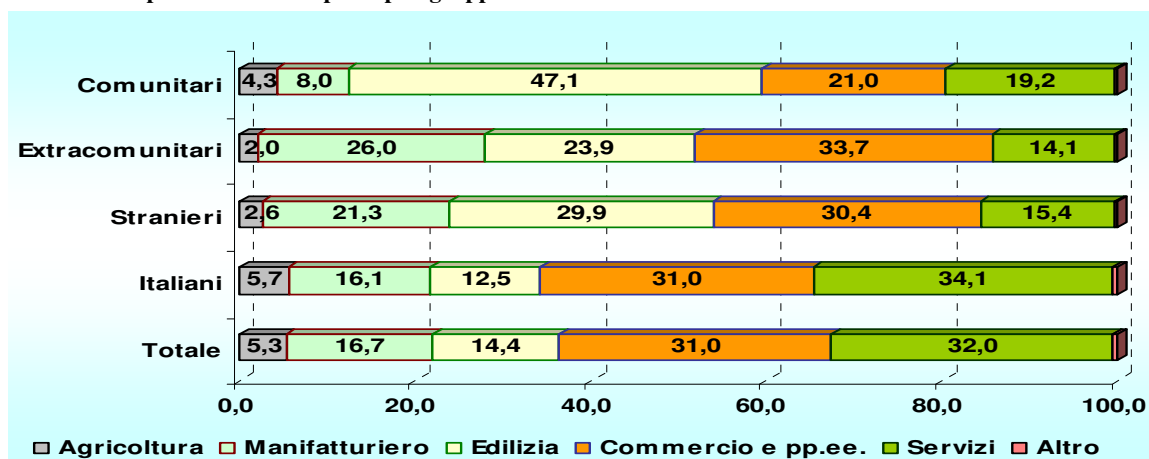
Settore di attività	Totale comunitari con cariche in imprese attive al		Totale extracom. con cariche in imprese attive al		Totale stranieri con cariche in imprese attive		Totale italiani con cariche in imprese attive al		Totale cariche in imprese attive al	
	30/06/2010	30/06/2011	30/06/2010	30/06/2011	30/06/2010	30/06/2011	30/06/2010	30/06/2011	30/06/2010	30/06/2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	182	184	234	247	416	431	7.998	7.789	8.390	8.224
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	81	67	82	69
C Attività manifatturiere	326	341	2.995	3.178	3.321	3.519	23.389	22.187	26.887	25.858
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	1	0	2	3	3	3	76	112	79	115
E Fornitura di acqua; reti fognarie...	6	7	7	7	13	14	431	448	445	462
F Costruzioni	1.944	2.008	2.714	2.927	4.658	4.935	17.958	17.207	22.511	22.187
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione...	583	612	3.200	3.269	3.783	3.881	34.518	33.524	38.243	37.488
H Trasporto e magazzinaggio	81	84	218	210	299	294	4.433	4.179	4.730	4.480
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	265	282	786	857	1.051	1.139	8.833	9.200	9.846	10.367
J Servizi di informazione e comunicazione	64	55	224	210	288	265	4.302	4.330	4.612	4.606
K Attività finanziarie e assicurative	41	51	54	58	95	109	4.350	4.190	4.460	4.312
L Attività immobiliari	146	145	278	286	424	431	13.654	13.716	14.098	14.181
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	148	152	249	247	397	399	6.696	6.857	7.091	7.271
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	165	167	350	371	515	538	4.789	4.601	5.274	5.142
P Istruzione	30	28	42	46	72	74	910	933	982	1.012
Q Sanità e assistenza sociale	16	14	19	17	35	31	1.027	1.120	1.067	1.152
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento...	29	32	62	58	91	90	1.641	1.828	1.722	1.921
S Altre attività di servizi	89	91	186	218	275	309	5.132	5.136	5.376	5.447
X Imprese non classificate	5	6	22	24	27	30	446	192	498	232
TOTALE	4.121	4.259	11.642	12.233	15.763	16.492	140.664	137.616	156.393	154.526
Quote sui rispettivi totali	2,6	2,8	7,4	7,9	10,1	10,7	89,9	89,1	100,0	100,0

Diverso il profilo merceologico della componente straniera rispetto a quella italiana; difatti, è ancora forte il peso del settore edile (29,9%, più del doppio della media provinciale (14,4%) e della media per le cariche italiane (12,5); importante anche il contributo, soprattutto extracomunitario, alle

¹⁷ Circa l'imprenditoria extracomunitaria, Infocamere ha calcolato, relativamente al secondo trimestre 2011, in 13.806 il numero di imprese straniere presenti sul territorio provinciale. I dati si riferiscono a imprese in cui la componente straniera risulta complessivamente superiore al 50% (tenendo conto anche delle quote di partecipazione al capitale sociale).

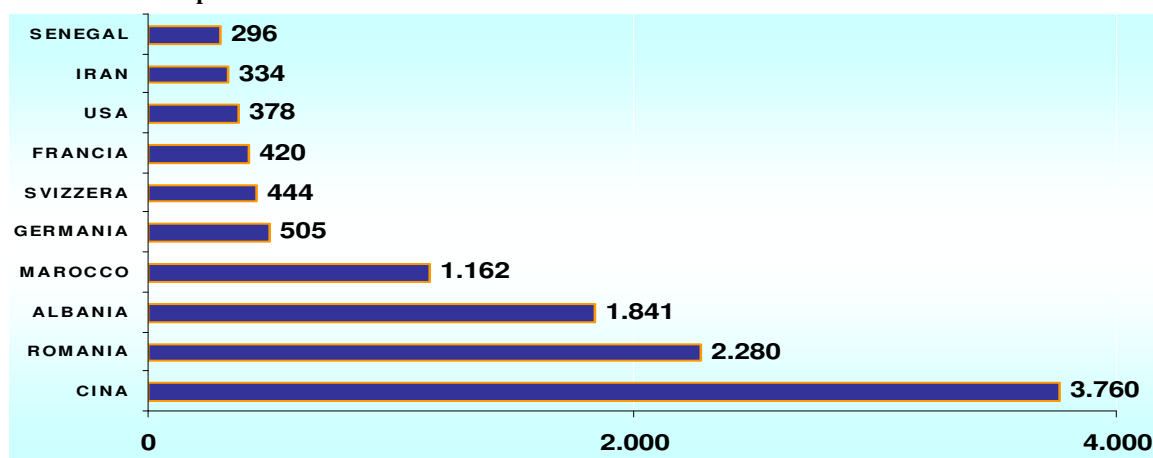
imprese del settore manifatturiero e del gruppo commercio e pubblici esercizi; minore l'attrattività esercitata da agricoltura e servizi non commerciali.

Cariche attive per nazionalità e principali gruppi di attività. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011



Sul totale delle nazionalità straniere, l'etnia cinese, pur scontando un rallentamento del tasso di crescita, rimane quella maggioritaria. Può essere curioso osservare quanto sia importante il territorio fiorentino, rispetto alle altre aree del Paese, per quattro nazionalità più numerose all'interno della provincia. Difatti, in riferimento alle cariche in imprese attive emerge come sul nostro territorio si trovino il 7,3% dei cinesi (percentuali più alte si trovano a Milano, Prato e Roma); anche per i cittadini romeni Firenze costituisce la quarta provincia (4,3%), dopo Roma (13,7%), Torino (13,4%) e Milano (5,7%). A Firenze si trova la quota più alta di cariche albanesi (5,1%), ma qui vale la pena notare come quella albanese sia una etnia diffusa in tutte le province (le prime 10 raccolgono il 33,2% delle cariche contro il 54,4 cinese e il 52,4 romeno). Le 1.162 cariche marocchine, infine, rappresentano il 2% di quelle rilevate su tutto il territorio nazionale (14esima provincia).

Le 10 nazionalità più diffuse. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011



Le cariche d'impresa appartenenti a persone in età 18/29 anni sono nel secondo trimestre 6.621, (-1,1% su base annua). Ad eccezione dei servizi turistici (alberghi e ristorazione) e all'erogazione di quelli alla persona (inclusi servizi di riparazione di beni personali e per la casa e di cura dell'individuo), gli altri rami vedono cali che arrivano al -4,4% per l'agricoltura e al -3,1% per il manifatturiero.

Cariche in imprese attive (età 18/29 anni e totale). Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

Settore di attività	Valori assoluti		Quote % relative		Variazioni stock annue	
	giovani	tot.pers.	giovani	tot.pers.	giovani	tot.pers.
Agricoltura	262	8.224	4,0%	5,3%	-4,4%	-0,8%
Manifatturiero	756	25.858	11,4%	16,7%	-3,1%	-0,1%
Edilizia	1.497	22.187	22,6%	14,4%	-2,9%	0,2%
Commercio e riparazioni	1.639	37.488	24,8%	24,3%	-2,0%	-0,3%
Alberghi e ristoranti	778	10.367	11,8%	6,7%	4,7%	3,4%
Servizi alle imprese (I+J+K)	1.236	39.992	18,7%	25,9%	0,0%	1,1%
Servizi alle persone (M+N+O)	428	9.532	6,5%	6,2%	1,4%	2,7%
Totale	6.621	154.526	100,0%	100,0%	-1,1%	0,3%

Stabile intorno al 21,9% la quota delle imprese femminili registrate (23.834) sul totale delle imprese fiorentine (+0,8% annuale). Circa la natura giuridica, le imprese femminili appaiono meno strutturate in società di capitale rispetto al totale generale (la loro quota, si ferma al 17%).

Dai dati rilevati a fine 2010 emerge poi un quadro in cui più alta è la partecipazione femminile nella compagine sociale, più basso è il livello di capitalizzazione: le società di capitale a presenza esclusiva femminile sembrano connotate da una maggior debolezza strutturale: il 73,1% delle società di capitale a presenza esclusiva femminile ha un capitale sociale compreso tra 10 e 20 mila €, contro una quota del 66% per quelle a presenza forte e del 51,5% a presenza maggioritaria. In queste ultime si trovano quelle più capitalizzate (11,8% tra 25 e 50 mila € e 10,6% tra 100 e 150 mila €). Questa distribuzione incide poi anche sul fatturato rilevato dai dati di bilancio.

Le donne detengono circa 50.000 cariche in imprese registrate, equivalenti a un peso del 26,9% sul totale generale (Toscana 28,1 e Italia 26,9%). Esse si distribuiscono soprattutto tra le figure dell'amministratore (34,4%), socio (33,6%) e titolare di impresa individuale (25,5%). Le cariche femminili contribuiscono soprattutto nei settori dei servizi, in particolare tra quelli rivolti alle persone (42,7%) e alloggio e ristorazione (37,3%).

Imprese femminili attive per classe di natura giuridica e principali gruppi di attività. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

Classe di natura giuridica	Agricoltura	Industria ed edilizia	Commercio e pp. ee.	Servizi	Totale	Distr. %
SOCIETA' DI CAPITALE	45	700	875	1.438	3.061	14,4%
SOCIETA' DI PERSONE	148	1.082	2.296	1.977	5.511	26,0%
IMPRESE INDIVIDUALI	1.795	2.454	4.728	3.410	12.396	58,4%
COOPERATIVE	5	35	16	133	190	0,9%
CONSORZI	0	3	1	9	13	0,1%
ALTRE FORME	1	3	12	41	58	0,3%
TOTALE	1.994	4.277	7.928	7.008	21.229	100,0%

Cariche femminili in imprese registrate. Provincia di Firenze: 1° semestre 2011

	generale		di cui 18/29 anni		30/49 anni	
	v.a.	% su tot.car.	v.a.	%	v.a.	%
Titolare	12.583	23,4%	796	6,3%	6316	50,2%
Socio	16.576	38,9%	801	4,8%	6.728	40,6%
Amministratore	16.980	24,7%	730	4,3%	8.114	47,8%
Altre cariche	3.211	17,7%	24	0,7%	1.895	59,0%
TOTALE	49.350	26,9%	2.351	4,8%	23.053	46,7%

I dati del secondo trimestre relativi alle cariche detenute da giovani (età 18/29 anni) mettono in risalto le difficoltà di questo gruppo a mantenere le proprie quote; rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si assiste ad un calo dell'1,1%, comunque inferiore a quello italiano (-2,8%) e toscano (-3). Le cariche giovanili in provincia riferite a imprese attive (6.621), per una quota sul totale delle cariche del 4,3%. Rispetto ai settori di operatività particolarmente rappresentati sono l'edilizia (per effetto anche di una massiccia componente straniera, la quale – in generale – si

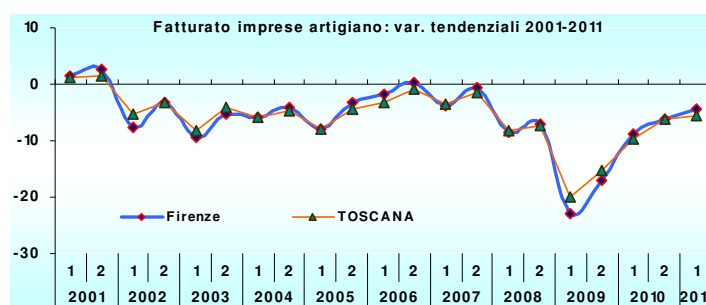
contraddistingue per una più marcata incidenza delle componenti più giovani) e il ramo del commercio e dei pubblici esercizi¹⁸.

Cariche in imprese attive: totale generale e giovani (età 18/29 anni). Periodo: 1° semestre 2011

Settore di attività	Valori assoluti		Quote % relative		Variazioni stock annue	
	giovani	tot.pers.	giovani	tot.pers.	giovani	tot.pers.
Agricoltura	262	8.224	4,0%	5,3%	-4,4%	-0,8%
Manifatturiero	756	25.858	11,4%	16,7%	-3,1%	-0,1%
Edilizia	1.497	22.187	22,6%	14,4%	-2,9%	0,2%
Commercio e riparazioni	1.639	37.488	24,8%	24,3%	-2,0%	-0,3%
Alberghi e ristoranti	778	10.367	11,8%	6,7%	4,7%	3,4%
Servizi alle imprese (I+J+K)	1.236	39.992	18,7%	25,9%	0,0%	1,1%
Servizi alle persone (M+N+O)	428	9.532	6,5%	6,2%	1,4%	2,7%
Totale	6.621	154.526	100,0%	100,0%	-1,1%	0,3%

2.2 La congiuntura artigiana

Nel primo semestre 2011 permangono sul comparto, sia pur su livelli lievemente più bassi rispetto al 2010, i segni della crisi economica. La variazione annua del fatturato a Giugno registra un -4,3%, segnando così una decelerazione della flessione rispetto allo stesso dato di *midterm* dello scorso anno (-8,9%). Firenze, con Massa e Lucca, è una delle tre province toscane, che riesce a contenere maggiormente le perdite di fatturato. Non sono incoraggianti le indicazioni a breve termine, le quali lasciano presagire ulteriori segnali di involuzione, tenendo conto anche di come – nel primo



periodo del 2011 – solamente il 5,2% di imprese abbia messo in cantiere spese per investimenti. Insufficiente la piccola crescita occupazionale (+0,4%) a recuperare i gap maturati nei periodi scorsi e negativi i saldi tra aumenti e diminuzioni relativi a produzione e ordini; orientati negativamente anche i saldi inerenti le previsioni per il prossimo semestre (fatturato -0,9 e addetti -1,1).

Per quanto attiene l'andamento nazionale, le indagini Unioncamere evidenziano al primo semestre un'evoluzione moderatamente positiva delle attività manifatturiere (produzione: +0,6, fatturato +0,9 e ordinativi +0,5%), per quanto di entità minore rispetto al corrispondente valore riferito al complesso delle attività di riferimento. Rispetto alle previsioni a breve termine i saldi tra le risposte positive e negative vedono prevalere (4%) i pessimisti.

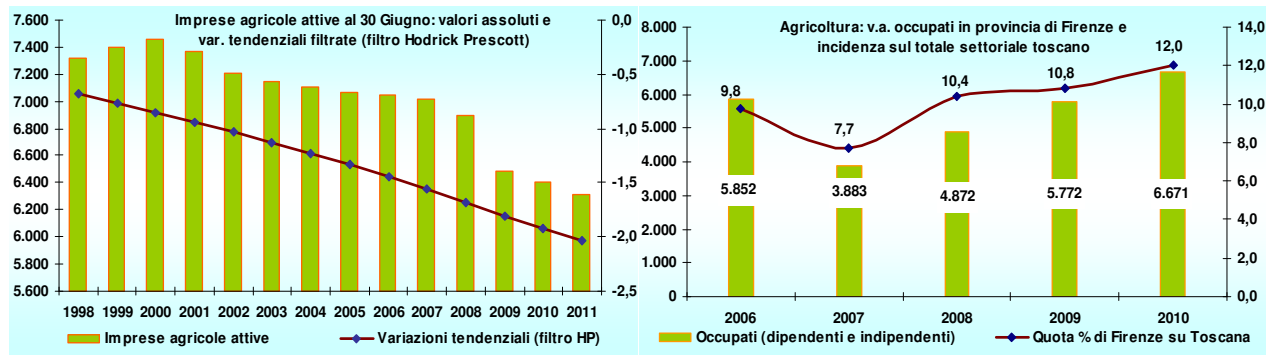
2.3 L'agricoltura

Come accennato nella sezione demografica, le imprese agricole attive sono, al secondo trimestre 2011, 6.313; nell'ultimo decennio il loro numero si è progressivamente ridotto, dalle 7.300 posizioni del 1998, per una decrescita in termini tendenziali che si è sempre più ampliata col passare degli anni. A fianco, però, di questo fenomeno va comunque evidenziato come l'industria di trasformazione alimentare, in un certo senso collegata al settore primario, abbia viceversa dimostrato vitalità e capacità di competitività sui mercati, come mostrano i dati congiunturali sul comparto manifatturiero e sull'export. Sul fronte occupazionale i dati Istat (indagine e stime Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro) evidenziano, per il 2010, un recupero del 15,6% del

¹⁸ Secondo elaborazioni Infocamere aggiornate a Giugno 2011, le imprese giovanili in provincia di Firenze sono 10.255; questi dati però non sono comparabili con quelli sulle cariche, in quanto riguardano l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone 'under 35' risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

numero degli occupati, i quali si attestano a 6.700 posizioni (alla quale però non corrisponde un altrettanto evidente incremento, sul lato contabilità macroeconomica, delle unità di lavoro). Il dato di crescita comunque acquisito per il 2010 ha permesso di portare la quota dell'occupazione agricola fiorentina sul totale toscano oltre il 12%.

Dati relativi al settore agricolo



Fonte: elaborazioni Ccfaa Firenze su dati Infocamere (imprese) e Istat (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro)

2.4 La congiuntura manifatturiera

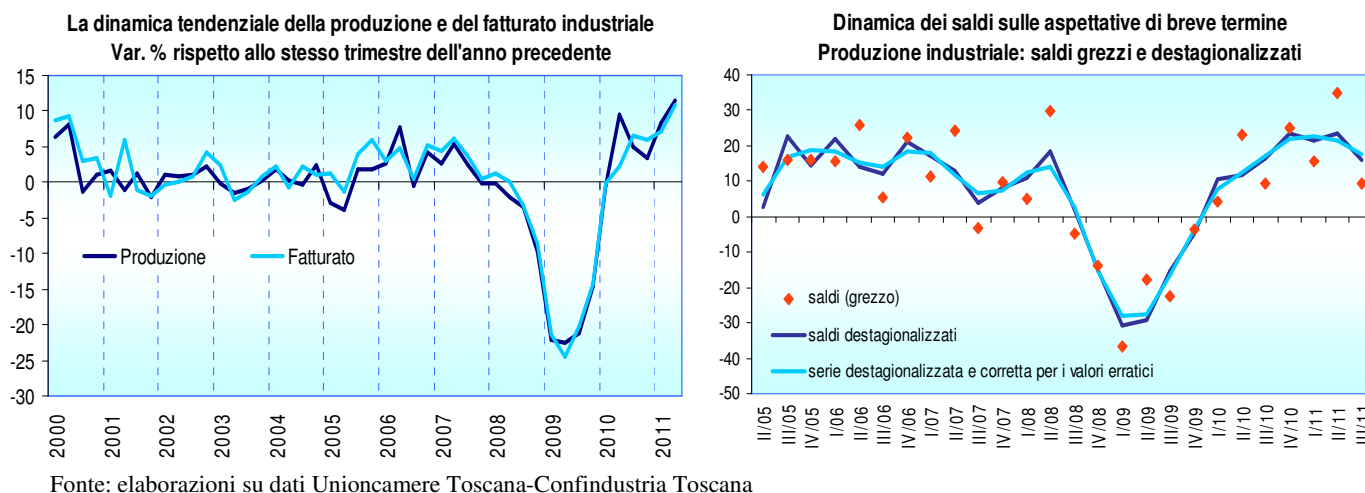
Al secondo trimestre 2011 gli andamenti tendenziali della produzione e del fatturato industriale proseguono nel consolidamento del percorso ascendente inaugurato un anno fa, con tassi di sviluppo rispettivamente del +11,4% e del +10,8% parallelamente ad un buon incremento degli ordini esteri (+3,9%), che procedono di pari passo ad un irrobustimento dell'incidenza del fatturato estero (da +8,4% a +9,4%). Risulta tuttavia ambiguo il moderato cedimento della quota di fatturato realizzato all'estero (da 36,4% a 29,6%) anche se tale incongruenza può essere spiegata dalla netta perdita che ha caratterizzato le grandi imprese (da 57,7% a 29,6%). In termini settoriali le spinte propulsive derivano dal sistema pelle, in particolare la pelletteria, e soprattutto dal consolidamento del forte apporto del comparto farmaceutico, con una produzione che continua a crescere su ritmi molto elevati. Merita anche rilevare che il dato per Firenze diverge molto positivamente rispetto agli omologhi indicatori tendenziali di riferimento rilevati per la Toscana (produzione +3,8%; fatturato +3,9%).

Il grado di utilizzo degli impianti aumenta in misura abbastanza sostenuta (da 80,2% a 84%) e si dischiudono in positivo le prospettive legate al mercato del lavoro industriale con un aumento tendenziale degli addetti migliore di quello rilevato nel precedente trimestre (da +2,2% a +3,6%).

Anche su base congiunturale le variazioni di produzione e fatturato risultano positive (rispettivamente +4,7% e +5,5%); il numero indice destagionalizzato flette lievemente rispetto al precedente trimestre (da 86 a 85,5) mantenendo sempre un ampio divario rispetto al massimo pre-crisi rilevato nel primo trimestre del 2008 (pari a -32,9%).

Il forte incremento dell'indicatore di produzione ha impattato anche su un proseguimento del recupero della produttività del lavoro (da +6,1% a +7,8%) e, insieme ad un buon aumento della domanda complessiva (+7%), su una tenuta dell'indicatore relativo ai giorni di produzione assicurati che cala lievemente (da 69,9 a 63,4 giorni). L'inflazione alla produzione si mantiene intorno all'1,7%, sostenuta anche dall'orientamento rialzista degli indicatori di prezzo internazionali. Occorre precisare che almeno fino al secondo trimestre il ciclo positivo della produzione sia locale che nazionale era accompagnato da un quadro economico internazionale che in apparenza sembrava robusto prima della rapida "capitolazione" avvenuta nel corso del mese di luglio. Autorevoli organismi come FMI o *World Bank*, avevano certificato, a giugno 2011, una crescita globale solida e in espansione, con un forte sostegno attribuito ad una domanda aggregata piuttosto robusta proveniente dai paesi emergenti e in via di sviluppo, parzialmente intaccati dai primi segnali di "surriscaldamento". Il successivo e rapido aggravamento degli squilibri nei conti pubblici dell'Area Euro e della congiuntura internazionale ha comunque influenzato le aspettative anche in ambito

locale¹⁹, relativamente al terzo trimestre 2011, determinandone una revisione al ribasso: i saldi sulle aspettative di produzione per il prossimo trimestre sono bruscamente rallentati. Sui giudizi degli operatori si è riverberata una visione non positiva del futuro a breve termine, tanto che nel saldo tra attese di rialzo e di diminuzione della produzione è scesa notevolmente la quota di operatori che prefigura un rialzo dell'indicatore nel breve termine (da 44,1% a 25,3%), rispetto all'aumento di chi si aspetta una diminuzione (da 9,2% a 16,1%), portando il saldo da 34,9 p.p. a 9,2 p.p. Anche le aspettative sugli altri indicatori sono state ricalibrate al ribasso con riferimento ai saldi per occupazione (da 3,3 p.p. a 1,4 p.p.), ordini interni (da 26 p.p. a 8,6 p.p.) e ordini esteri (da 24,2 p.p. a -0,5 p.p.).



2.5 Il turismo

Le analisi sul turismo a livello mondiale evidenziano una crescita del movimento a livello internazionale, nonostante le difficoltà economiche e i continui e repentini mutamenti di scenari (Unwto World Tourism Barometer, June 2011 e Key Travel & Tourism Indicators: Monthly Update, July 2011). L'andamento dei flussi turistici nel primo trimestre 2011 ha permesso di rilevare una discreta tenuta dei livelli, rispetto al periodo precedente, e un aumento delle presenze che a sua volta ha impattato positivamente sulla permanenza media. A fronte di una stazionarietà delle nazionalità europee, appaiono in forte aumento Cina e Russia. I dati (non ancora ufficiali) circa i mesi estivi hanno dato adito ad aspettative concrete circa un andamento sostenuto dei flussi turistici, tale per cui anche le stime sui proventi della tassa di soggiorno introdotta dal Comune di Firenze, sono improntate a un certo ottimismo. In crescita, nei primi mesi dell'anno, anche i numeri delle persone movimentate dall'Aeroporto Vespucci di Firenze (920.000 passeggeri, in aumento del 13.7% rispetto allo stesso periodo del 2010).

¹⁹ Considerando che al momento della rilevazione (estate 2011) lo scenario macroeconomico di riferimento si stava già rapidamente deteriorando a seguito di un esteso processo di diffusione di un generico clima di "sfiducia" sulle effettive capacità dei governi dell'Area Euro (in particolare quello greco e quello italiano) nel riuscire a gestire la crisi dei debiti sovrani.

Arrivi e presenze in provincia di Firenze. Periodo: 1° trimestre 2010 e 2011

Nazionalità	Arrivi (valori assoluti e comp. %)				Presenze (valori assoluti e comp. %)				permanenza media (gg.)	
	2010	2011	Var. 09/10	Var. 10/11	2010	2011	Var. 09/10	Var. 10/11	2010	2011
TOTALE GENERALE	100,0	100,0	16,0%	1,9%	100,0	100,0	9,9%	6,8%	2,52	2,64
Italiani	44,7	45,7	8,8%	4,0%	43,0	42,8	6,0%	6,2%	2,42	2,47
Stranieri	55,3	54,3	22,5%	0,2%	57,0	57,2	13,1%	7,3%	2,60	2,78
di cui:										
USA	14,5	14,5	19,7%	0,1%	17,2	18,0	22,0%	4,8%	3,08	3,22
Germania	4,6	3,9	31,4%	-15,9%	5,3	4,4	5,5%	-15,9%	2,96	2,96
Gran Bretagna	4,5	4,7	-8,1%	4,5%	5,1	5,5	-18,4%	8,3%	2,91	3,02
Francia	6,7	6,7	19,0%	0,6%	7,3	8,3	11,4%	14,3%	2,84	3,22
Giappone	16,8	16,0	15,9%	-4,7%	12,5	12,1	13,2%	-3,1%	1,93	1,96
Spagna	9,8	7,2	26,4%	-26,2%	9,3	7,5	14,7%	-19,0%	2,46	2,70
Olanda	1,3	1,1	-2,6%	-18,0%	1,5	1,3	-21,6%	-14,2%	2,83	2,96
Cina	5,3	7,0	33,4%	32,7%	3,1	4,3	26,1%	38,0%	1,54	1,61
Russia	3,2	4,7	42,6%	50,0%	3,1	5,1	32,8%	67,0%	2,52	2,81
Altre nazionalità	33,3	34,3	29,5%	2,9%	35,8	40,7	16,1%	13,8%	2,79	3,08

Fonte: Amministrazione Provinciale di Firenze

I dati di contabilità sui flussi in entrata e in uscita derivanti dai movimenti alle frontiere dei turisti evidenziano, per il lato entrate, una discreta *performance* dell'area fiorentina relativamente a spesa sul territorio dei viaggiatori stranieri e al loro numero complessivo, con valori percentuali di crescita (rispetto al corrispondente periodo del 2010) di solito superiori a quelli medi nazionali. Purtroppo si segnala una certa difficoltà a intercettare i flussi di spesa, quantomeno rispetto a Venezia. Il numero di pernottamenti, invece, è rimasto praticamente fermo, mentre si registra un anomalo incremento in provincia di Venezia e una robusta crescita in provincia di Roma. Quindi, se da un lato è da considerare positivamente la tenuta dei livelli, dall'altro si richiama l'attenzione sulle eventuali criticità collegate in particolare ai pernottamenti, che non crescono e che sembrano indicare quindi bassa competitività, su questo aspetto, da parte dell'offerta presente sul territorio.

Indicatori turismo internazionale. Periodo: 1° semestre 2011

Ambito territoriale	Spesa viaggiatori stranieri (milioni di €)			Numero viaggiatori stranieri (migliaia)			Numero pernottamenti (migliaia)		
	Genn/Giu 2010	Genn/Giu 2011	var. %	Genn/Giu 2010	Genn/Giu 2011	var. %	Genn/Giu 2010	Genn/Giu 2011	var. %
	valori assoluti	valori assoluti		valori assoluti	valori assoluti		valori assoluti	valori assoluti	
FIRENZE	830	895	7,8%	1.572	1.855	18,0%	8.760	8.803	0,5%
TOSCANA	1.354	1.475	8,9%	2.817	3.353	19,0%	15.644	15.711	0,4%
CENTRO	4.127	4.351	5,4%	8.127	8.925	9,8%	40.729	44.077	8,2%
VENEZIA	930	1.084	16,6%	2.529	2.867	13,4%	9.255	11.239	21,4%
ROMA	2.450	2.536	3,5%	4.501	4.778	6,2%	20.219	22.398	10,8%
ITALIA	13.087	13.571	3,7%	40.536	43.401	7,1%	138.495	144.358	4,2%

2.6 Il commercio al dettaglio

Nei primi trimestri del 2011 da questo comparto non sono pervenuti segnali incoraggianti: permane una situazione di criticità, come si desume dagli arretramenti su base tendenziale. La crisi investe, sia pure in maniera disomogenea, tutto il territorio nazionale e la regione Toscana, dove alcune province sembrano essere in maggior sofferenza. A fare le spese della contrazione dei consumi sono soprattutto le imprese di più piccola dimensione e attive nel ramo non alimentare.

Quadro generale. Italia, Toscana, Firenze: 2° trimestre 2011

Saggi di variazione tendenziale delle vendite	Firenze	Toscana	Italia (1)
	var. %		
Complesso attività al dettaglio	-1,1	-1,3	-1,5
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-0,2	0,1	0,7
Settore di attività			
Alimentari	-1,3	-1,4	-1,6
Non alimentari	-1,2	-1,7	-2,2
di cui:	- abbigliamento ed accessori	-1,4	-1,4
	- prodotti per la casa ed elettrodomestici	-2,6	-3,7
	- altri prodotti non alimentari	-0,5	-0,9
Tipologia di esercizio			
- Imprese di piccola distribuzione	-3,1	-2,6	
- Imprese di media distribuzione	-0,3	-0,9	
- Imprese di grande distribuzione	0,1	-0,2	

(1) Risultati
relativi alla
indagine
effettuata dal
Centro Studi di
Unioncamere
Italiana

Sul fronte delle aspettative per il terzo trimestre (Luglio-Settembre) gli imprenditori commerciali fiorentini si posizionano in maniera simile a quella rilevata per lo stesso periodo dello scorso anno, mostrando un saldo complessivo fra attese di incremento e decremento delle vendite pari a +17 punti percentuali, saldo di entità inferiore di 5 punti a quella del trimestre precedente. Sul lungo periodo la forbice si allarga a +30 punti percentuali, valore lievemente in calo rispetto a quello immediatamente precedente, ma tutto sommato in linea coi dati medi riferiti all'ultimo biennio. In effetti, è elevata la percentuale (65,5%) di imprenditori che ritengono che il loro volume d'affari si manterrà stabile nel giro del prossimo anno.

Mercato dei beni durevoli

I dati a consuntivo presentati dall'Osservatorio Findomestic 2011 forniscono informazioni diversificate circa il polso del mercato dei beni durevoli in provincia di Firenze. A livello regionale, la ricerca evidenzia un calo della spesa per articoli durevoli del -4,8%, con una flessione che ha riguardato il comparto auto nuove del -9,2, cui si affianca una tenuta del mercato dell'usato, sintesi quest'ultima, però, di valori provinciali eterogenei. Sul versante sistema-casa l'Osservatorio ha evidenziato una crescita per il c.d. comparto elettrodomestici bianchi, al quale si affianca un cedimento per i c.d. 'elettrodomestici bruni', calo la cui spiegazione potrebbe essere rintracciata nell'assenza di incentivi a variare le proprie dotazioni strumentali in vista del c.d. switch-off digitale, che dovrebbe arrivare a compimento, in Toscana, tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo²⁰.

Settore	Provincia di Firenze			Toscana	Italia
	v.a. 2009	v.a. 2010	var. %		
Immatricolazioni auto nuove	73.598	81.597	10,9%	-4,8%	-9,1%
di cui relative ad aziende	39.279	54.058	37,6%	31,0%	13,2%
Auto usate (famiglie)	35.146	34.820	-0,9%	-2,9%	-3,5%
Vendite motoveicoli	14.153	10.681	-24,5%	-23,9%	-22,1%
Elettrodomestici bianchi e piccoli (consumi comp.)	70	74	5,7%	5,7%	4,7%
Elettrodomestici bruni (consumi comp. Mil €)	89	77	-13,5%	-14,0%	5,8%
Mobili (consumi comp. Mil €)	279	284	1,8%	2,3%	2,5%
Informatica famiglia	29	30	3,4%	2,6%	0,8%

Fonte: Elaborazioni Cciaa Firenze su dati Osservatorio annuale 2011 Findomestic,

2.7 La cooperazione

Il mondo cooperativo rappresenta numericamente una quota circoscritta del panorama demografico fiorentino: le cooperative registrate (fonte Infocamere, periodo 1° semestre 2011) sono 1.941, per un peso percentuale dell'1,8% (in crescita su base tendenziale annua dello 0,8%). Diversi i dati ricavati dall'Albo delle Società Cooperative (costituito nel 2004 per esplicita disposizione normativa) secondo il quale in Toscana sono presenti, a Marzo 2011, 4.643 unità, in larga parte a

²⁰ Elettrodomestici quali forni, frigoriferi, condizionatori, lavatrici o lavastoviglie sono spesso individuati come 'elettrodomestici bianchi', in contrasto con quelli c.d. 'bruni, tra i quali si annoverano televisori, impianti stereo, lettori e registratori di CD e DVD e videocamere.

mutualità prevalente. Di queste, in provincia di Firenze se ne trovano 1.135 (93,5% a mutualità prevalente).

Distribuzione delle cooperative a mutualità prevalente e diverse iscritte all'Albo. Regione Toscana: periodo 1° trimestre 2011

Territorio	Valori assoluti				Valori percentuali		
	Cooperative a mutualità prevalente	Cooperative diverse	Totale	Distrib. % sul territorio	Cooperative a mutualità prevalente	Cooperative diverse	Totale
Arezzo	375	23	398	8,6%	94,2%	5,8%	100,0%
Firenze	1.061	74	1.135	24,5%	93,5%	6,5%	100,0%
Grosseto	350	17	367	7,9%	95,4%	4,6%	100,0%
Livorno	328	25	353	7,6%	92,9%	7,1%	100,0%
Lucca	582	28	610	13,2%	95,4%	4,6%	100,0%
Massa	295	18	313	6,8%	94,2%	5,8%	100,0%
Pisa	320	19	339	7,3%	94,4%	5,6%	100,0%
Pistoia	255	20	275	5,9%	92,7%	7,3%	100,0%
Prato	426	39	465	10,0%	91,6%	8,4%	100,0%
Siena	357	19	376	8,1%	94,9%	5,1%	100,0%
Toscana	4.349	282	4.631	100,0%	93,9%	6,1%	100,0%

Fonte: Le imprese cooperative nel sistema economico della Toscana. Quinto Rapporto.

Ciononostante, il loro impatto sul tessuto economico è di assoluto rilievo. Secondo l'indagine annuale curata da Unioncamere Toscana e Irpet, il 2010 è stato un anno interlocutorio, caratterizzato da stazionarietà sul fatturato. Secondo i dati dell'indagine presso le imprese, esso è aumentato per il 23,7% di loro e, viceversa, è risultato in calo per il 25,2%, si tratta di una distribuzione che denota un profilo lievemente migliore di quello toscano, dove la distanza tra i due poli è più accentuata. Sul fronte occupazionale in Toscana i dati di fonte Inps attestano una crescita del numero di lavoratori dipendenti su base annuale del 3,7%, mentre per il 2011 le imprese sono orientate a una complessiva stazionarietà (58% delle risposte); lo stesso (71%) vale per il fatturato. In provincia di Firenze le elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Inps individuano in 29.000 i lavoratori del settore, con una prevalenza della componente femminile, il cui tasso di presenza (53,3%) è superiore solo a quello della provincia pratese, mentre la media regionale si attesta al 57,3%.

Sul medio termine (3-5 anni) l'indagine vede una netta prevalenza di imprese che prevede di mantenere le posizioni acquisite. Se si scende, però, nel dettaglio provinciale, la distribuzione territoriale delle diverse modalità di orientamento proposte dall'indagine (Stabilità, sviluppo, ridimensionamento, chiusura), Firenze si distingue per una netta prevalenza (27,7% sul totale regionale) di imprese che prevedono di avviare una stagione di sviluppo; sulla provincia, però, si trovano anche il 20% (entità percentuale seconda a quella di Prato, oltre il 35%) di imprese toscane che hanno dichiarato di intravedere nel medio termine seri e concreti motivi per la chiusura dell'attività (spesso si tratta di cooperative operative nell'edilizia o di tipo abitativo).

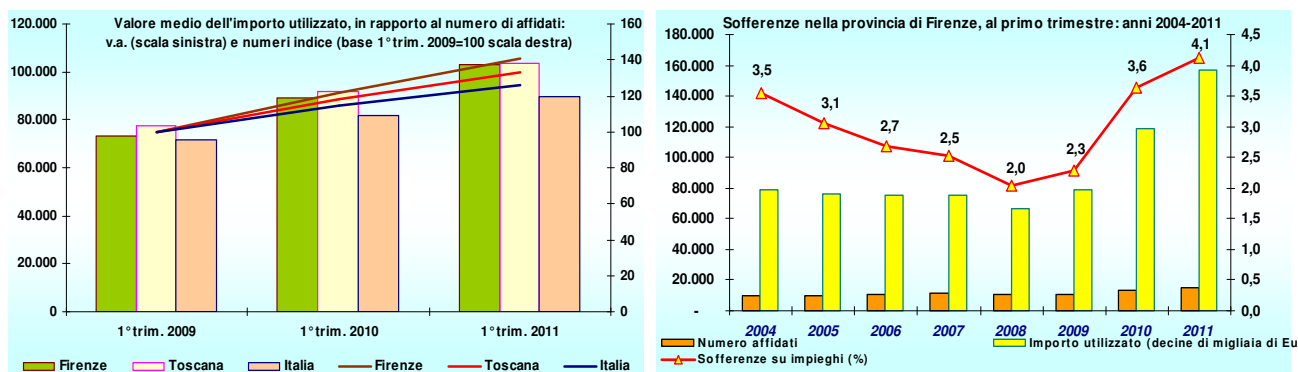
2.8 Cenni relativi al disagio economico in provincia

Nei primi mesi del 2011 non si rilevano segnali incoraggianti sul fronte di alcuni tra i più importanti indicatori di disagio economico. Secondo la banca dati Ulisse di Infocamere, nel primo semestre di quest'anno sono state aperte più di 700 procedure concorsuali (sia di tipo volontario che giudiziario). Si tratta di un numero superiore a quello rilevato per lo stesso periodo del 2010; in particolare in questo primo semestre risulterebbero in aumento le procedure volontarie (rubricate sotto la voce scioglimento e liquidazione). Relativamente alle attività gli incrementi hanno investito soprattutto manifatturiero, commercio e servizi alle imprese. Le imprese coinvolte in procedimenti del genere sono soprattutto imprese con numero di addetti compresi tra 1 e 5; il 13,8% sono invece soggetti con numero di addetti tra 6 e 15. Le forme giuridiche maggiormente coinvolte in processi di liquidazione sono le società a responsabilità limitata e le società in nome collettivo. All'interno di queste voci, i procedimenti di natura giudiziaria aperti nel primo semestre 2011 sembrano anch'essi in aumento del 13,4%, a testimonianza di un perdurare di una situazione di difficoltà che può essere dovuta al manifestarsi di "un evento conclusivo di un periodo più o meno prolungato di difficoltà

economico-finanziarie dell'impresa" (Biggeri 1969, 242)²¹. In altri termini, sembrano arrivare all'epilogo situazioni di difficoltà maturatesi negli anni scorsi.

L'indicatore sul dato assoluto dei protesti permette di evidenziare esclusivamente per quanti effetti è stato levato il protesto, senza al momento poter eseguire rapporti in merito ai titoli circolanti o all'ammontare coinvolto nei processi di decadimento. In ogni caso i dati cumulati dei primi otto mesi permettono di evidenziare una flessione nel numero complessivo di effetti protestati, ma questa variazione (-1,5%) se scomposta per mesi oppure se osservata tenendo conto degli ultimi dodici mesi mette in risalto una decelerazione della flessione, a testimonianza che dopo essere rientrato dal picco della crisi sembra essersi stabilizzata. Restano aperti gli interrogativi circa il grado di approssimazione di questo dato a fornire indicazioni utili a immaginare quale potrà essere l'evoluzione del quadro economico fiorentino e dell'evoluzione degli scenari di riferimento nazionale e internazionale.

Negli ultimi due anni sembra essere peggiorata la qualità del credito; al primo trimestre si evince un aumento tanto del numero di affidati, quanto dell'importo utilizzato²². Gli affidati a Marzo 2011 si sono attestati sopra alle 15.000 unità (14,7% rispetto a Marzo 2010, percentuale simile a quello rilevato per la Toscana, al 13,9%, e inferiore a quello italiano, al 15,5%). Rispetto a Marzo 2010 è, invece, balzato del 32,3% l'ammontare utilizzato, mettendo a punto un incremento superiore tanto a quello toscano, quanto a quello italiano. In questo quadro, il valore medio dell'utilizzato pro-capite è cresciuto in misura più sostenuta rispetto a Toscana e Italia; in aumento anche il rapporto tra sofferenze e impieghi, arrivato a Marzo 2011 al 4,1%.



Fonte: elaborazioni Cciao Firenze su dati Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia

²¹ Cfr. Luigi Biggeri (1969) "Protesti e fallimenti nella dinamica del ciclo economico, con particolare riferimento all'economia toscana", pp.237-258 in "La congiuntura in Toscana", anno II, n. 6.

²² **AFFIDATI (NUMERO):** soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) al nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma. **IMPIEGHI:** finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. **SOFFERENZE:** comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. **UTILIZZATO:** ammontare del credito effettivamente erogato al cliente; per le "garanzie rilasciate alla clientela" corrisponde all'importo delle garanzie effettivamente concesse.

**UNITA' ORGANIZZATIVA INFORMAZIONE ECONOMICA,
STUDI, STATISTICA E PREZZI**

**www.fi.camcom.gov.it
statistica@fi.camcom.it**